ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	[illegible]	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	58 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,25 — Avvisi finanziari L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,50 — Per Avvisi consimili valere quelli rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 62 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e spunti di cronaca presso L. 1,50 per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 18 Febbraio 1919 — ROMA — Martedì 18 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 46

La prima fase

Con la partenza del Presidente Wilson per gli Stati Uniti, a cui si è aggiunta la partenza da Parigi per le rispettive capitali di Lloyd George e dell'on. Orlando, una prima fase della Conferenza mondiale si è chiusa. L'assenza di questi personaggi principalissimi, non arresterà certo il complesso e vasto lavoro che la Conferenza deve compiere per giungere al più presto ai risultati — anzi al risultato dei risultati, che è la nuova Pace del mondo; — ma ognuno comprende che nella fase che interverrà fra la partenza di questi uomini ed il loro ritorno a Parigi, tutto quello che è l'alto lavoro politico della Conferenza rimane necessariamente sospeso...

Abbiamo insomma avuto un primo periodo della Conferenza, essenzialmente politico, in cui i varii problemi sono stati posti e saggiati, per essere immediatamente consegnati nelle mani delle Commissioni tecniche, ed in cui sono state stabilite le direttive politiche generali. Abbiamo oggi una seconda fase, che sarà costituita in massima parte dal lavoro tecnico ed informativo, tutto inteso a preparare la fase terza, nella quale, col ritorno di Wilson, di Lloyd George e di Orlando, si passerà al còmpito supremo e decisivo delle soluzioni.

Ora una domanda si presenta: — Quali sono state le direttive politiche, che hanno prevalso nella prima fase, decisiva anch'essa, in quanto le soluzioni dei problemi affacciati dipenderanno necessariamente, in buona parte, dal modo con cui sono stati posti? Alla quale domanda si può dire che il pubblico abbia già avute molte risposte particolari e indirette, pei vari problemi presi in discussione; risposte che, appunto per il loro carattere parziale e indiretto, non possono considerarsi sufficientemente chiare e decisive; ed anzi rendono più acuta l'ansia di una risposta generale e comprensiva. Ed è questa che tenterò qui di brevemente formulare.

Mi permettano i lettori di fare appello in proposito alla loro memoria. Arrivando a Parigi, alla vigilia della apertura della Conferenza, in due lettere inviate a questo giornale, io tentai di prospettare il problema generale politico della Conferenza quale, secondo mie informazioni e mie deduzioni, si presentava. In una di queste lettere avvertii che il Presidente Wilson, idealista sì, ma del tipo formidabilmente pratico anglo-sassone, non era venuto in Europa per raccogliere corone d'alloro, o per la soddisfazione di un platonico riconoscimento delle sue idee; il che significava che la politica e la diplomazia tradizionale europea, di cui Clemenceau si era fatto campione in un suo squillante discorso, avrebbe avuto a fare i conti con la nuova politica e la nuova diplomazia che si affacciava sulla vecchia martoriata Europa, dalle nuove, fresche società umane di oltre gli oceani... In una seconda lettera avevo preveduto, che l'opera della Conferenza si sarebbe necessariamente svolta con un contrasto, non meno reciso perchè amichevole, fra la concezione universale e mondiale di Wilson e le concezioni nazionali e speciali che avevano la loro ragione negli interessi particolari delle nazioni alla Conferenza convocate.

Quei miei avvertimenti, quelle mie previsioni, sono state pienamente confermate dai fatti. Il contrasto da me preveduto ha dominato tutto il lavoro della Conferenza, esprimendosi specialmente fra Wilson e Clemenceau; fra gli Stati Uniti e la Francia; non perchè i rapporti fra i due paesi e fra i due uomini fossero meno cordiali; ma perchè la Francia veniva posta, dalle sue speciali condizioni, nella più diretta situazione antitetica alla concezione wilsoniana, mentre Inghilterra ed Italia potevano compiere opera di conciliazione e di temperamento.

Ed il contrasto può essere seguito di episodio in episodio nello svolgersi dell'intera discussione, dall'inizio alla fine. Per la Francia, il problema principale era quello della conclusione della pace con condizioni che l'assicurassero contro una ripresa della tracotanza alemanna; per essa, che sente il pericolo immediato alle sue frontiere, la concezione della Società delle Nazioni prendeva un aspetto secondario e sussidiario. Per Wilson, la Società delle Nazioni era il còmpito universale e perciò primario della Conferenza; e perchè la Società delle Nazioni non finisse per essere una semplice astrazione, una superstruttura ornamentale dell'edifizio della pace, bisognava che la sua discussione si riannodasse a quella delle condizioni di pace; fosse, insomma, per così dire *murata* nell'edificio stesso. Ed agli allarmi che la Francia esprimeva, ed alle garanzie che essa chiedeva, egli rispondeva, con quella sua granitica coerenza: — La garanzia, la sicurezza voi la troverete nella Società delle Nazioni. — Noi, gli aggiungeva uno dei personaggi più prossimi al Presidente, non possiamo disgiungere il problema della pace da quello della costituzione del nuovo organo e del nuovo diritto internazionale; se il dibattito per la Società delle Nazioni dovesse venire dopo a quello del trattato di pace, sarebbe come quando in un teatro si danno due rappresentazioni una dopo l'altra, che alla seconda non c'è più nessuno... —

E dal problema principale il contrasto si è ramificato a quelli secondarii o temporanei. Così per la discussione della sorte delle ex-colonie tedesche, e dei territorii ottomani, Inghilterra e Francia ritenevano che queste colonie dovessero passare ad esse e a qualche altro alleato, per diritto di conquista, e come spoglia di guerra; ma Wilson ha opposto il suo *veto*, reclamandole per la Società delle Nazioni. Ma siccome, come ho avvertito, il grande idealista è anche uomo pratico, la concezione sua non ha sopraffatta ed annullata quella anglo-francese, e l'accordo è stato raggiunto con la trovata dei mandati. Infine il contrasto concettuale si riaffacciò ancora nella discussione per la rinnovazione dell'armistizio; per la quale la Francia riteneva necessario il conseguimento immediato di nuove garanzie, di carattere militare e territoriale; mentre Wilson riteneva che qualunque azione ulteriore contro una reviviscenza della tracotanza germanica, non dovesse oltrepassare le condizioni primitivamente fissate. Anche in questo caso le formule wilsoniane hanno ceduto misuratamente alle ragioni pratiche; e i prossimi giorni ci riveleranno probabilmente che le sanzioni di Wilson non appariranno meno minacciose, nella loro ultima applicazione, alla Germania, di quelle militari richieste dal maresciallo Foch...

Chi è dunque stato il trionfatore di questa prima fase della Conferenza della Pace, Wilson o Clemenceau? Quale è la concezione che ha vinto, quella universale di Wilson o quella antitetica degli interessi e delle ragioni particolari?

La domanda, presentata con questa assolutezza di un dilemma, sarebbe mal posta, e non potrebbe dare luogo ad una risposta giusta ed adeguata alla realtà delle cose. Wilson vi ha indubbiamente trionfato; ma non nel senso per cui il trionfatore è colui che impone la sua idea e la sua forza, spazzando il terreno intorno a sè, con l'eliminazione di tutte le idee antagoniste e limitatrici. La forza dell'uomo e della concezione per cui egli è sceso in campo, sta appunto nel rendersi conto, con chiara e cordiale coscienza, degli antagonismi che vede sorgersi davanti, e delle limitazioni che alla concezione sua, perchè possa veramente prendere radici nella realtà, sono imposte dalle circostanze ed anche dalla volontà degli altri... Ma Wilson è veramente un trionfatore, anzi il trionfatore in un senso meno assoluto e più stretto ed umano, per il valore che ha saputo fare riconoscere alla sua idea fondamentale. Il suo vero trionfo consiste appunto in questo: non di avere soverchiate le ragioni e le idee degli altri; ma di avere fatto entrare nella sfera della politica e della diplomazia tradizionale, così rigidamente conservatrice, una concezione nuova, la concezione sua, e nel guadagnare ad essa la considerazione necessaria perchè potesse valere come elemento sostanziale nel nuovo assetto mondiale che si sta elaborando. Questa concezione, accesa sull'altra sponda dell'Atlantico, mentre la lotta imperversava ancora incerta sui campi insanguinati dell'Europa, era parsa, sì, ai popoli combattenti e sofferenti, un faro di luce; ma quanti erano che avessero fede in essa come in una possibile forza di azione? Tanto che quella sua luce parve affievolirsi con la vittoria, come se la vittoria ne potesse ormai dispensare... Ma Wilson è venuto in Europa, ad esigere il suo grande credito idealista, facendo sentire, con cordiale ma incrollabile fermezza, che egli non intendeva di essere pagato con moneta, per quanto fulgente, di astrazioni. Egli è venuto col proposito di fare intendere la sua lezione novella all'antica politica europea; di impedire che la Conferenza di Parigi rifacesse, ad un secolo di distanza, la Conferenza di Vienna, e di fare entrare, e largamente, le sue idee nel Trattato di pace. E questo proposito egli finora l'ha conseguito, non ostante le sorprese e contro i dissensi, senza disconoscerne ostinatamente le ragioni, ma sforzandosi, e riuscendo, a vincerli con un'opera di ragionevole adattamento.

E noi auguriamo che così possa essere ancora, quando, alla ripresa delle decisioni politiche, la Conferenza dovrà affrontare i problemi più difficili, e cioè i problemi concreti e nazionali.

O. Malagodi

La rinnovazione dell'armistizio e le rivendicazioni belghe

Il problema della Russia e le riserve sulla Lega delle Nazioni

PARIGI, 17 ore 12.15.

Gli argomenti odierni dei quali si discute concernono la rinnovazione dell'armistizio e le rivendicazioni belghe.

Quanto all'armistizio i giornali si domandano perchè non si abbiano ancora notizie sull'accettazione o meno delle clausole stabilite per il quarto rinnovo. Si nota che fra le condizioni che Foch ha sottoposto ai plenipotenziari tedeschi ve n'è una destinata a provocare una probabile resistenza; quella cioè che stabilisce l'impegno della Germania di soddisfare le precedenti promesse rimaste inadempiute e di rinunciare a qualsiasi operazione militare contro i Polacchi. La accettazione di tale clausola obbliga i Tedeschi ad abbandonare immediatamente alcuni territori dell'Est ora occupati. Questo è il sacrificio che più costerà caro ai Tedeschi. Potranno ostinarsi a non farlo? Lo faranno? Ecco il dilemma di fronte al quale si trovano oggi i tedeschi; ecco la questione che viene agitata oggi dalla stampa francese.

Le rivendicazioni belghe suscitano in questo momento nuove discussioni in seguito alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri olandese fatte con molta fermezza in risposta ad una interpellanza concernente la domanda belga di ottenere la riva sinistra della Schelda. L'Olanda ha detto che si oppone a qualsiasi cessione territoriale. Il caso del Belgio è singolarissimo, è unico: il paese chiede di potere allargare le proprie frontiere a spese dei due neutri l'Olanda ed il Lussemburgo.

La Conferenza si trova al cospetto d'un altro problema piuttosto complicato.

Stamane una Commissione di suffragiste dei Paesi Alleati, venuta per esporre ai membri della Conferenza i desiderata delle femministe nei rapporti della vita pubblica è stata ricevuta dall'on. Sonnino, ed era già stata ricevuta dall'on. Clemenceau.

Sarti.

Pieni poteri a Erzberger per trattare

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Secondo qualche giornale il Governo avrebbe dati a Erzberger pieni poteri per la firma del nuovo trattato di armistizio.

La questione russa

PARIGI 16, ore 17.

Le giornate domenicali sono generalmente poco ricche di notizie riguardanti la Conferenza; ma questa prima trascorsa senza la presenza di Wilson, di Orlando, di Lloyd George è stata addirittura priva d'informazioni.

Pichon ha ricevuto i giornalisti stranieri che lo interrogarono su la questione russa.

Pichon ha risposto che il tentativo di riunione all'Isola dei Principi è fallito; poichè se i bolscevichi dell'Estonia e della Lituania avevano aderito, tutti gli altri si rifiutarono; e d'altra parte nessuno di questi governi cessò le ostilità, come era stato richiesto dal Comitato dei Dieci.

Bisogna, per conseguenza, cercare un'altra soluzione; ed ecco quello che sarebbe stato ventilato nella riunione di ieri e sarà ridiscusso e forse adottato in quella di domani.

Il Comitato delle Grandi Potenze vorrebbe tentare un ultimo sforzo presso il Governo Bolscevico e gli altri Governi russi che verrebbero invitati, prima d'ogni altra cosa, a cessare le ostilità. Se acconsentissero sarebbe tosto nominata una Commissione che raccoglierebbe le testimonianze e le rivendicazioni dei gruppi rivali, esercitando così una funzione di arbitrato. Se però i governi russi rifiuteranno questo accomodamento, allora le Potenze riprenderebbero la propria libertà di azione per il ristabilimento dell'ordine in Russia.

Questa faccenda dell'arbitrato per risolvere questa ed altre questioni che stanno per discutersi alla Conferenza, è una idea che si fa circolare su i giornali francesi; come se i grandi problemi della storia che appassionano i popoli potessero risolversi col verdetto di una illustre giuria.

Intanto, sempre su la questione russa, circolano notizie di quattro tesi che possono essere esaminate per risolverla. Il Petit Journal pubblica che il Consiglio dei Dieci fu concorde nel ritenere che una pace duratura non potrebbe essere raggiunta se ne fosse esclusa la Russia, e la si lasciasse nello stato caotico in cui, ora, si trova. Le quattro soluzioni sarebbero: lasciare le cose come sono; energico intervento degli Alleati in Russia; stabilimento intorno alla Russia del cordone sanitario anti-bolscevico; aiuto ai governi avversari del Governo dei Soviets.

Fra queste quattro soluzioni il Consiglio dei Dieci dovrà sceglierne una, e quella applicare senza troppa perdita di tempo.

Noi siamo dunque alla vigilia della determinazione definitiva riguardo gli affari di Russia.

Sarti.

Le possibili soluzioni del problema bolscevico

PARIGI, 17.

Sulla discussione circa la Russia, avvenuta ieri l'altro in seno al «Comitato dei dieci», il *Petit Journal* — organo del Ministero degli esteri — pubblica:

«Alcuni delegati hanno sostenuto la tesi che, non essendo state adempiute le condizioni per la riunione dell'isola dei Principi, questa non aveva più scopo. Altri plenipotenziari hanno sostenuto che ora meglio esaurire tutti i mezzi di conciliazione e lanciare un nuovo telegramma invitante tutti i partiti russi ad una tregua militare entro brevissimo tempo, cinque o sei giorni al massimo: dopo di che, gli Alleati prenderebbero le opportune decisioni.

Finalmente, come è noto, la riunione è stata rinviata a oggi. Questa situazione ha posto il problema della situazione più generale della politica dell'Intesa di fronte alla Russia. L'assemblea infatti è stata unanime nel riconoscere che una pace duratura e sicura non può esser stabilita se si lascia la Russia nello stato di anarchia e di guerra civile in cui si trova attualmente.

Si possono considerare quattro soluzioni di questo grave problema. Il più comodo consisterebbe nel lasciare le cose come sono. A questa tesi si oppone quella dell'intervento degli Alleati in Russia e fra questi due sistemi estremi prendono posto altri due meno assoluti: l'uno già svolto dalla tribuna francese da Pichon, che prevede lo stabilimento intorno alla Russia di un cordone sanitario destinato a preservare gli altri paesi dal contagio bolscevico; l'altro, comporta il concorso degli Alleati a favore dei piccoli Stati staccati dalla Russia dei Soviets e che sono in lotta contro di essa. In ogni modo il Consiglio dei dieci sarebbe deciso a prendere una determinazione fin dalle prossime settimane sulla politica da seguire in Russia.»

Grave disfatta bolscevica

LONDRA, 17.

Il Times riceve da Costantinopoli:

L'esercito del generale Venikin ha lanciato una vigorosa offensiva ed avanza rapidamente lungo la ferrovia Stavropol-Bakù verso Pedroff, avendo fatto finora 31 mila prigionieri e preso 95 cannoni, 162 mitragliatrici, 8 treni blindati, 6 treni-ospedali e un intero servizio di trasporti dell'11.a armata bolscevica. La disfatta dei bolscevichi è completa, e può ritenersi imminente l'estensione della fronte di Venikin dal mare Nero al Caspio. Sulla fronte del Donetz invece la situazione è ancora grave, sebbene dopo tre giorni di accanita battaglia la 2.a divisione dei Soviet sia stata annientata. Anche sul fronte dell'Oremburg sulla frontiera orientale della Russia europea la recente occupazione di Worenburg da parte dei bolscevichi ha costretto i cosacchi degli Urali a ripiegare sulla costa settentrionale del Caspio.

L'edizione parigina del *Daily Mail* dice che gli Alleati si preparano a sospendere le loro operazioni militari in Russia a patto che i Bolscevichi e gli altri Governi russi facciano altrettanto; dopo di che, senza che abbiano luogo negoziati fra gli alleati e il Governo russo, la Conferenza della pace manderebbe una Commissione sul posto per sentire gli argomenti dei gruppi ribelli e fare da arbitra fra di essi. Se anche questa proposta è respinta, le Potenze alleate riprenderanno l'intera libertà di azione per instaurare l'ordine in Russia con altri mezzi.

Coercizione economica o coercizione militare?

PARIGI, febbraio.

Wilson ieri, avanti d'imbarcarsi a Brest, in una conversazione che ebbe coi giornalisti, accennò alle difficoltà sorte nella concezione della Lega delle Nazioni riguardo alle garanzie che essa può dare, quali erano richieste per la Francia da Léon Bourgeois.

Una maggior luce su questa questione è portata dal Bourgeois stesso in un articolo al Matin in cui spiega in che cosa debbono consistere le garanzie.

Le dichiarazioni al Matin sono le seguenti:

La frontiera francese — ha detto — è stata qualificata la «frontiera della libertà» del mondo. Una tale frontiera ha più bisogno di ogni altra di essere difesa. Occorreranno dunque dei contingenti speciali. E, se non si vuole che la Francia venga meno sotto il fardello di oneri gravi, occorrono garanzie supplementari. Bisogna innanzi tutto, per la sicurezza della frontiera francese, che l'impegno a limitare gli armamenti non sia un semplice impegno scritto sulla carta, ma sia rigorosamente controllato; è dunque necessario che una organizzazione permanente sia incaricata di questa verifica. Bisogna poi, sempre per la sicurezza di questa frontiera, ricordarsi che la guerra non si improvvisa. Bisogna che anticipatamente si siano prese o almeno studiate tutte le misure necessarie e i membri della Lega si siano concertati, che una questione improvvisa come quella del 1914 sia stata prevenuta e che siano stati decretati i mezzi per fronteggiarla. Per questo è pure necessario che sia istituita una organizzazione permanente. Questa organizzazione avrà la missione di prevedere e di preparare i mezzi militari e navali per la esecuzione degli obblighi contratti come pure di studiare il piano da seguire in caso di urgenza.

A questo proposito, possono essere interessanti alcune notizie retrospettive. Negli ultimi giorni della discussione del progetto della Società delle Nazioni vi fu una sospensione portata appunto dal contrasto fra la concezione di Wilson e quella francese, esposta dal Bourgeois.

Wilson riteneva che, per rendere obbligatorie ed imporre le sentenze della «Società delle Nazioni» ai recalcitranti, fossero sufficienti le sanzioni di carattere economico; Bourgeois chiedeva invece anche le sanzioni militari da eseguirsi mediante la creazione di una specie di esercito o gendarmeria internazionale permanente.

Il contrasto fu assai vivo e ostinato. Crediamo di poter dire che uno degli argomenti che fecero più impressione a Wilson contro la sua tesi fu l'osservazione che, nell'agosto del 1914 e per gli anni seguenti della guerra, la Germania si trovò, mediante il blocco, effettivamente sottoposta alle più dure sanzioni economiche immaginabili; il che non le impedì di invadere e devastare il Belgio, la Francia e tanti altri paesi. Non era già questo un esperimento assai probante della inefficacia almeno immediata delle sanzioni puramente economiche?

Il dissenso — si è risolto per il momento in un compromesso di cui si ha l'espressione nell'articolo 16. del progetto della Società delle Nazioni; nel quale articolo, dopo avere enumerate le varie sanzioni economiche da applicarsi allo Stato che violasse o disconoscesse gl'impegni presi, si aggiunge: «Sarà in tal caso dovere del Consiglio esecutivo di indicare quali forze militari o navali dovranno essere fornite rispettivamente dai membri della Società come contributo alle forze armate destinate a proteggere i patti sociali.»

Questo comma indica già un'importante concessione fatta dal Wilson alla tesi francese; ma l'articolo pubblicato oggi dal Bourgeois mostra che questa concessione non è ritenuta ancora sufficiente. L'obiezione francese è che, mentre l'aggressione avrebbe luogo, troppo tempo si perderebbe per l'aiuto da darsi all'aggredito. Bisogna che, sino dal primo momento, entri in campo un contingente internazionale, sia pure minimo, il quale avrà una forza morale immensa, come monito all'aggressore che tutti i membri della Società delle Nazioni sono impegnati a castigarlo.

All'Assemblea tedesca di Weimar

La situazione finanziaria

ZURIGO, 16.

Si ha da Weimar:

Nella seduta di ieri nell'Assemblea nazionale il presidente del Consiglio Scheidemann ha dichiarato che risponderà nei prossimi giorni all'interpellanza Heinze circa l'armistizio.

Il ministro del Tesoro Schiffer ha presentato e svolto un progetto di legge per un credito di venticinque miliardi e trecento milioni.

Ha rilevato che la situazione finanziaria dell'Impero nell'ottobre scorso era alla vigilia dell'esaurimento. Perciò era stata presentata la domanda di un credito di quindici miliardi, ma venne la rivoluzione e il progetto non fu approvato. L'Impero allora offrì cambiali alla Banca dell'Impero, la quale emise in base ad esse biglietti di banca. Il valore di queste cambiali ascende a quindici miliardi; e perciò in realtà oggi non si chiedono che dieci miliardi. Trecento milioni serviranno per edificare case e creare abitazioni.

L'oratore ha detto che dirigerà l'amministrazione con grande sincerità. Ha rilevato poi che tutti i crediti per prestiti concessi finora ascendono a centoquaranta miliardi, oltre sei miliardi di buoni del tesoro. Questi crediti furono liquidati mediante prestiti di guerra ascendenti a quasi novantatrè miliardi, mentre cinquantatrè miliardi furono inscritti nel libro del debito pubblico. Inoltre vi sono più di cinquanta miliardi di buoni del tesoro e cambiali dell'Impero, sicchè i crediti concessi furono oltrepassati di cinque miliardi. Vi sono poi crediti agli ex alleati e ai neutrali per nove miliardi e cinquecento milioni. Complessivamente sono centosessantuno miliardi, costituenti le effettive spese di guerra.

Le spese salirono regolarmente. Nei cinque ultimi mesi del 1914 ascesero a sette miliardi e mezzo; nel 1915 a ventitrè; nel 1916 a ventisei miliardi e seicento milioni; nel 1917 a trentanove miliardi e seicento milioni; nel 1918 a quarantotto miliardi e cinquecento milioni.

L'oratore ha criticato i metodi finanziari applicati con uno sperpero che ha arrecato enormi danni. La speranza che le spese diminuissero con la fine della guerra non si è realizzata. Vi sono stati molti scioperi ingiustificati che hanno impedito un lavoro produttivo ed è cominciata una folle gara negli aumenti delle mercedi, ciò che si è ripercosso sulle spese della smobilitazione, la quale è ora in gran parte compiuta.

Degli otto milioni di uomini che erano sotto le armi non ve ne erano che tre milioni alla fine dell'anno scorso ed un milione alla fine di gennaio. La smobilitazione peraltro costa molto. Vi sono da aggiungere le spese, cresciute in seguito all'aumento dei salari, per la difesa del confine e nei sussidi ai disoccupati, le quali da diciassette milioni nel dicembre scorso salirono a sessantasette nel febbraio corrente.

I Consigli degli operai e dei soldati recarono pure un aumento nelle spese. Molti del resto fecero finanziariamente il loro dovere verso l'Impero; ma molti non lo fecero. Il ministro spera che si riuscirà fra breve a diminuire le spese. Ci vogliono economie. Per le spese correnti complessive è necessario l'importo di diciannove miliardi.

Il Governo non pensa affatto ad annullare i prestiti di guerra o a confiscare i crediti alle banche e nelle casse di risparmio.

L'oratore ha parlato quindi dei biglietti di banca in circolazione il cui importo era di due miliardi nel 1914 mentre adesso è di trentaquattro miliardi e quattrocentotrentadue milioni, senza calcolare i biglietti emessi dai comuni.

Il ministro non può dire se si riuscirà a vincere le difficoltà attuali ma egli è risoluto, per riuscirvi, a fare tutto il possibile.

Parla quindi Haase.

Egli ha criticato il Governo e ha difeso i Consigli degli operai e dei soldati. Ha detto che il Governo è materialmente e moralmente responsabile dell'uccisione di Liebknecht e di Rosa Luxemburg. Quanto ad Eichhorn, egli presto si presenterà alla Assemblea e difenderà la propria causa.

L'oratore prosegue dicendo che si deve pubblicare immediatamente tutto il materiale che si trova negli archivi segreti. Sostiene che alla popolazione dell'Alsazia e della Lorena deve essere data la possibilità di decidere, mediante un plebiscito e all'infuori di qualsiasi influenza, a quale Stato voglia appartenere. Sarebbe una sventura se l'Intesa respingesse questa domanda, giacchè l'idea della rivincita che sinora ha regnato in Francia si trapianterebbe in Germania. Anche noi, dice l'oratore, propugnamo l'unione dell'Austria tedesca alla Germania.

Haase afferma poi che la Germania non ha bisogno di Colonie e rileva infine che tutta l'Assemblea è concorde a che i prigionieri tedeschi debbano essere presto rinviati in patria.

Noske, ministro della difesa, dice che se molti antichi soldati portano la divisa, non si devono dedurre da ciò false idee sulla forza attuale dell'esercito tedesco. Ricorda con gratitudine i sacrifici compiuti dai soldati sui campi di battaglia. Dice che il Governo ha deciso che la Croce di Ferro e la medaglia della Croce Rossa continuino ad esistere: queste decorazioni devono essere conferite specialmente ai prigionieri di guerra rimpatriati.

Il ministro fa grandi elogi degli ufficiali, degli impiegati e dei soldati che facilitarono la ritirata delle truppe ed esalta i volontari che difesero le conquiste della rivoluzione. Se la libertà sarà minacciata la minoranza del Governo aiuterà la maggioranza del popolo a conservare i suoi diritti. Il Governo deplorerà se dovrà trovarsi nella necessità di usare la forza; ma la responsabilità non ricade sopra di esso.

L'onore tedesco deve essere tutelato contro l'imperialismo polacco. Deploriamo di non potere fare di più per la tutela del confine. In Polonia vi sono grandi quantità di viveri per la Germania centrale. Non si sa come si potrebbe risolvere la situazione se non potessero essere ritirati. Perciò appunto è necessario provvedere alla tutela del confine.

L'oratore continua dicendo che soltanto i Consigli dei soldati tentarono di turbare la difesa della frontiera. (*Grida di approvazione sui banchi degli indipendenti*). Non merita, dice, di spendere parole sulla manifestazione tendente ad impedire la partenza dei volontari che difendono i villaggi e le città tedesche contro l'imperialismo polacco. Ma constato il fatto dinanzi a tutto il popolo tedesco. (*Applausi fra i maggioritari; clamori fra gli indipendenti*).

Noske, parlando poi del caso Liebknecht dice che è in corso un processo e che i colpevoli saranno puniti. Deploro, egli dice, le vite umane cadute; ma se per alcune teste folli deve essere messa in giuoco la sorte di centinaia di migliaia di persone, il destino di alcuni viene assorbito da quello comune (*applausi*). Noske parla poi dei casi di Brema. Dice che i sobillatori si dispersero quando la situazione divenne critica. Ecco quali sono gli eroi rivoluzionari pei quali gli indipendenti si entusiasmano. Il Governo desidera la fine dei disordini in tutto l'Impero. Come da ogni parte gli si chiede, esso farà in modo di potervi riuscire mediante negoziati; ma se i ciechi e i maligni non vogliono persuadersi e se essi, piccola minoranza, non vogliono assoggettarsi alla maggioranza, bisogna prenderli di fronte. (*Applausi*).

Riesser del partito popolare tedesco parla quindi fra le continue interruzioni della Camera. Dice che la domanda del credito di 25 miliardi deve essere attentamente esaminata in una Commissione speciale. Il suo partito riconosce come, date le condizioni attuali, deve essere esclusa la conservazione del regime monarchico. Siamo pronti, egli dice, a lavorare all'assetto della costituzione; ma ricorderemo sempre con gratitudine i monarchi che fondarono la forza e l'unità della Prussia e dell'Impero. Il mio partito saluta l'unione dell'Austria tedesca alla Germania come guarentigia di un migliore e fruttuoso avvenire, ricco di speranze.

La seduta è tolta e rinviata a lunedì.

Il Ministro degli esteri tedesco dimissionario?

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino che un dispaccio da Weimar alla Vossische Zeitung dice che il Ministro degli affari esteri conte Brockdorff Rantzau ha dato le sue dimissioni.

Manca la conferma di tale notizia.

CRONACA DI ROMA

Gravi incidenti al Consiglio Comunale

La minoranza abbandona l'aula

Seduta del 17 febbraio

Si tiene seduta nella sala degli Orazi e Curiazi. Presiede il sindaco *Colonna*: la seduta è aperta alle 16,35.

Il Sindaco annuncia la disgrazia che ha colpito il collega Leonardi che ha ieri perduto la mamma: al valoroso assessore per il Lavoro sono già state inviate le condoglianze del Consiglio.

Cartoni s'associa, in nome anche della Società fra i Commercianti e Industriali.

L'assessore *Marchiafava* commemora il prof. Eugenio Rossoni, morto ieri l'altro: aggiungono qualche parola il consigliere *Borromeo* e il sindaco *Colonna*.

Il Gas e l'Anglo-Romana

Vengono lette le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il sig. Sindaco per sapere quali criteri intende affermare l'Amministrazione in merito al progettato aumento delle tariffe del consumo del gas e dell'elettricità ». F. Martire ».

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se sia vero che la Società Anglo Romana abbia dichiarato di subordinare la concessione di alcuni miglioramenti al proprio personale operaio alla autorizzazione di poter inasprire le già alte tariffe del gas a carico degli utenti; Se ed in qual modo intenda impedire il minacciato inasprimento delle tariffe stesse senza pregiudizio delle giuste rivendicazioni operaie. E infine, se e quali risultati abbia finora conseguito l'Amministrazione in ordine al miglioramento della qualità del gas e alla diminuzione delle tariffe di consumo unanimemente reclamate dalla cittadinanza e dal Consiglio Comunale con recente solenne deliberazione. F. Tupini ».

«I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. Sindaco per conoscere che cosa l'Amministrazione comunale intenda fare di fronte all'agitazione del personale della Società Anglo-Romana. — *Grisostomi, Bruchi, Giammarino*».

Ha la parola l'assessore *Giovenale* il quale, rispondendo all'interrogazione dell'on. consigliere Martire, intende anche rispondere a quelle degli on. consiglieri Bruchi, Grisostomi, Giammarino ed alla prima parte dell'interrogazione dell'on. consigliere Tupini.

Una Commissione di operai della S. A. R. si è rivolta a questa Amministrazione affermando aver presentato richieste di miglioramenti alla detta Società per tutto il suo personale dipendente per i servizi gas ed elettricità; e che la S. A. R. avrebbe risposto significando volersi rivolgere all'on. Prefetto della Provincia per provocare un provvedimento aumentativo di tariffe in corrispondenza di tali previsti oneri.

Una tale richiesta da parte della Società non avrebbe alcun fondamento giuridico, poichè essa di fronte ai lucri della concessione del pubblico servizio è tenuta ad assumerne tutti gli oneri relativi e tra questi anche quegli aumenti di salario che risultasse equo concedere.

In ogni caso quest'Amministrazione ha il dovere, a tutela degli interessi dei cittadini, di non disinteressarsi della questione ed ha chiesto all'on. Prefetto di essere consultata e di partecipare a quelle eventuali indagini che egli credesse intraprendere in seguito alle richieste della S. A. R.

In quanto alla seconda parte dell'interrogazione dell'on. consigliere Tupini devo rispondere che la tariffa di consumo è discesa da cent. 38 a cent. 25 e che il potere calorifico tende a ritornare normale. Non è pur tuttavia cessata l'ingerenza governativa sulla produzione e sui prezzi di ve... e le nostre pratiche verso il Governo tendenti a ricondurre la S. A. R. al regime contrattuale, non hanno avuto ancora l'esito che ci sembrava lecito sperare.

Martire si dichiara soddisfatto della risposta dell'assessore: parlando dell'agitazione del personale dell'Anglo-Romana rileva che gli stipendi mensili di questa Società sono soltanto di L. 120 per gli operai e di L. 200 per gl'impiegati —non tenendo, naturalmente, conto del caro-viveri. Non si tratta oggi di discutere dei prezzi del gas, prezzi che sono stabiliti da una Commissione governativa: bisogna sapere se, firmata la pace e cessata la funzione della Commissione governativa, saranno o no ripristinati i prezzi d'ante-guerra.

Vorrebbe che il Comune partecipasse al giudizio che il Prefetto sarà chiamato ad emettere se le tariffe del dopo-guerra non potranno più essere quelle del periodo antecedente alla guerra, per il costo aumentato della materia gas.

Anche *Giammarino* si dichiara soddisfatto e s'associa inoltre alle parole del collega Martire.

Sulla gestione annonaria

A proposito della mozione presentata nella seduta scorsa dai consiglieri di minoranza, con la quale si chiedeva un'inchiesta sulla gestione annonaria, così parla l'assessore *Benucci*:

Tra breve, nei termini consueti, sarà pronto il bilancio della gestione annonaria al 31 dicembre ultimo scorso, il quale accompagnato da una relazione morale dell'intero triennio di gestione verrà distribuito al Consiglio. In questa occasione avevo già pregato l'on. Sindaco, ed egli aveva annuito, di nominare una Commissione di colleghi delle varie parti del Consiglio perchè rivedesse non solo le contabilità ma anche l'intera gestione amministrativa e commerciale dell'intero triennio di esercizio durante la guerra.

Siamo quindi sostanzialmente d'accordo coll'on. Grisostomi in quanto gli intendimenti della sua mozione collimano con i nostri desideri di revisione della gestione. Ma non possiamo esser d'accordo nella forma e nella parola d'inchiesta che potrebbe significare a priori sospetti di irregolarità. Il Consiglio sa già come la difficile ed ingrata funzione annonaria in Roma alla quale ho la coscienza di aver dedicato cure assidue in momenti gravi per la Patria con affetto di figlio e fede d'italiano, non ostante le mende inevitabili, ha reso qualche servizio non disprezzabile alla nostra città. Ora posso assicurarvi che il bilancio dell'azienda non ostante le difficoltà dei tempi si chiude non soltanto senza perdita pel Comune, ma anzi con qualche equo margine di profitto.

Prego pertanto il Consiglio di voler prendere atto di queste mie dichiarazioni pur essendo a sua disposizione per le decisioni che vorrà prendere sulla mozione presentata.

Il Sindaco COLONNA poco o nulla avrebbe da aggiungere alle parole pronunciate dal collega assessore Benucci se non desiderasse anch'egli riconfermare quanto egli disse e dichiarare che se fu sollecito a provocare dal Consiglio l'approvazione per la iscrizione all'ordine del giorno della mozione Grisostomi, fu perchè anche egli vivamente desidera una revisione dei conti e di tutto l'andamento della gestione della Annona. E tanto più vivamente lo desidera poichè è convinto che l'esame di revisori sereni e spassionati non potrà che procurare approvazioni e dare occasione di legittima soddisfazione. Plauso e soddisfazione ... rappresentanti di altri Comuni pure politicamente avversi ma sempre sereni e coscienziosi.

Deve però chiaramente dichiarare che lasciando alla discussione la più ampia libertà rifiuterà qualsiasi ordine del giorno che contenga nelle parole o nella forma un carattere di inchiesta che potrebbe nel pubblico generare il sospetto che irregolarità siano state riscontrate. Se dalla revisione irregolarità fossero per risultare ben venga l'inchiesta; fino a quel giorno il Sindaco la respinge e dichiara che porrà su quella votazione il più chiaro ed esplicito carattere di fiducia. (Generali approvazioni dalla maggioranza).

GRISOSTOMI replicando, fa nascere un coro di proteste. Egli dichiara che fin dal giorno in cui l'Ente autonome dei consumi subentrò all'Annona, era sua intenzione e anche dei colleghi di minoranza di promuovere una revisione della gestione annonaria, revisione che è giustificata dal fatto che in Consiglio fu sempre discusso di politica annonaria e non mai di gestione commerciale. Egli non discute sul valore delle parole « *inchiesta* o *indagini* »; comunque si vorrà chiamare egli desidera questa revisione.

Il *Sindaco* insiste nelle sue dichiarazioni: Se si tratta d'una revisione, promossa di comune accordo, sia pure fatta, ma se si vuole dare il carattere dell'inchiesta, Colonna pone la questione di fiducia.

Interruzioni

Martire non trova materia per una inchiesta perchè ne manca la materia specifica. Non comprende che cosa voglia dire Grisostomi quando dice che non è un'inchiesta che vuole ma una indagine, una ricerca, un'esame. Bisogna spiegarsi: tutti sanno che cosa vuol dire linguisticamente e giuridicamente inchiesta e basta ricordare i così indimenticabili di tanti palazzi e di tanti festeggiamenti di nostra conoscenza, tipo 1911. Volete dunque una inchiesta di questa natura?

Bruschi. Sì, sì.

Martire: e allora si metta d'accordo con Grisostomi! Dove stanno, dunque, gli elementi di accusa che legittimano la inchiesta?

Bruschi. Legga i giornali!

Martire. E leggendo i giornali leggo che è uno solo ad accusare, confessando infatti poi di « *essere l'unico ad accusare* ». E la materia di queste accuse fu esaurita in una semplice interrogazione del collega Poggi. Non vede dunque la legittimità dell'inchiesta domandata da un solo giornale a dodici ore dopo del cons. Grisostomi. Si tratta ora di esaminare normalmente il bilancio dell'Azienda e poi osservare se vi è materia d'inchiesta.

Dopo alcune osservazioni del consigliere *Alessandri, Monti-Guarnieri* fa notare che non c'è nessuna ragione che imponga una inchiesta, quando non esistono fatti specifici al di fuori di un'accusa di un solo giornale, cui non ha fatto neppure eco la stampa. Perchè screditare un'Amministrazione sulla base di un'accusa vaga? Vogliamo un'indagine? c'è il bilancio: se questo dovesse poi provare il *falso* d'accusa, saremo tutti concordi nel richiedere fino a fondo l'inchiesta che oggi senza ragione si vuole.

Siccome il *Grisostomi* insiste, il *Sindaco* conferma ancora una volta le sue dichiarazioni.

Lanciani volgendosi dalla parte della minoranza: — Sono le elezioni che vi fanno parlare...

Bruchi. Non le dica lei queste parole; lasci dirle ai suoi colleghi!

Voci. Ma è la verità e questa vi scotta.

Franzetti vuole sapere come potè avvenire il furto nei magazzini del latte...

Martire ...fu una banda segreta!

Franzetti. Come si assunse il personale avventizio?

Borromeo. Tutti amici suoi!...

Franzetti vorrebbe proseguire ma è continuamente interrotto: — Vi dà proprio fastidio che parli?

Martire. Ma chi è... cosa vuole?

Bruchi afferma che la minoranza, durante la guerra, s'astenne da qualsiasi critica, perchè allora potevano vigere motivi d'ordine superiore. Oggi non è più così: si vuole un'indagine più accurata. E' la stampa...

Voci. Ma quale stampa?

Bruchi. Vuole sapere come l'Annona ha dato luogo a furti...

Voci. Che Annona... dite i ladri!

Bruchi. Mi sono stati riferiti dei fatti assai gravi: io non voglio credere, perchè non ho preconcetti, ma ho almeno il diritto di sapere. Presento perciò un ordine del giorno nel quale noi della minoranza chiediamo ancora un'inchiesta.

Si respinge l'inchiesta

Libotte. La discussione che si sta facendo è oziosa: voi stessi della minoranza avete ripiegato dietro le ovvie nostre osservazioni.

Grisostomi. Niente ripiegato, spiegato bene!

Libotte. Voi stessi avete dovuto confessare che non c'è nulla che vi spinga a chiedere l'inchiesta. Dove sono i fatti?

Nasce un tumulto tra consiglieri di maggioranza e minoranza.

Libotte. Non esistono gli elementi di accusa. Se li avete pronunciateli apertamente.

Martire. Vogliamo nomi e fatti.

Libotte. Sappiamo bene dove volete giungere con la vostra mozione.

Noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'assessore Benucci e ci rimettiamo completamente alla Commissione consiliare del bilancio, respingendo in modo assoluto la inchiesta.

A un certo punto i consiglieri della minoranza abbandonano l'Aula.

Dopo qualche minuto di intervallo, la minoranza rientra.

Viene presentato un ordine del giorno della maggioranza puro e semplice nel quale, udite le dichiarazioni del Sindaco, si respinge l'inchiesta e viene nominata una Commissione comunale del Bilancio.

L'ordine del giorno è approvato e si respinge la mozione della minoranza.

Un banchetto al comm. Cartoni

Ieri sera nei locali della Rosetta, ad iniziativa della Società Generale fra industriali e commercianti e del Gruppo Costituzionale « Ponte e Regola », fu dato un banchetto in onore dell'insigne comm. Cartoni.

Molti gli amici e gli estimatori che vollero concorrere alla simpatica manifestazione di affetto. Parlarono allo « champagne » il commendatore Mora, il senatore Scaramella, Manetti della Camera di Commercio, l'assessore comm. Staderini a nome del sindaco, il comm. Palomba, Paolo Chiappa, Bergamini e Diotallevi. Rispose a tutti con parole commosse il commendatore Cartoni vivamente applaudito dai presenti.

Conferenza

Al Collegio Romano, stasera alle 18,30 parleranno il prof. Pietrobono su Dante e il prof. Simondi (ore 20-21) sul tema: Giustizia nella vita sociale odierna.

La morte di Antonio Gui

Ieri mattina, per un attacco di *angina pectoris*, si è spento in Terracina, dove si era recato per ragioni di salute, il senatore Antonio Gui, Primo presidente della Corte di Cassazione.

Scompare con Antonio Gui una delle figure più eminenti di magistrato e di cittadino.

Figlio di Pietro Gui, romano, fra i più rinomati Avvocati concistoriali, e fratello di Pio, valente ingegnere, egli si dedicò alla carriera forense, e, giovanissimo ancora, fu chiamato a far parte di quella avvocatura dei poveri innanzi ai Tribunali criminali, ufficio fra i più ambiti in un tempo in cui, la difesa dei poveri, costituiva una specie di Avvocatura Erariale, esercitata sotto il controllo dello Stato. Ed in quell'ufficio la sua carriera fu rapida, perchè solo pochi anni dopo, veniva per merito prescelto a difensore aggiunto nella Procura Generale. Dopo l'annessione di Roma all'Italia, Antonio Gui, giovanissimo ancora, ma noto per i sentimenti di italianità e liberalità, che furono sempre uno dei maggiori vanti della sua famiglia e della sua vita, fu dal Governo italiano al 9 marzo 1871 nominato reggente la Procura del Re presso il Tribunale di Viterbo, e nel 1870, Procuratore del Re effettivo presso il Tribunale di Rossano.

La sua carriera fu rapida, perchè Antonio Gui era una delle menti più illuminate di giurista ed una delle figure più intemerate di magistrato.

Presidente del Tribunale di Arezzo nel 1881, Consigliere di Corte d'Appello di Aquila nel 1883; tramutato a Roma pochi mesi dopo, fu chiamato a presiedere la nostra Corte di Assise, dirigendo con tatto squisito, con imparzialità e serenità non comuni, gravissimi dibattiti giudiziari.

Nel 1892 fu prescelto da Teodorico Bonacci, allora Ministro Guardasigilli, a suo Capo di gabinetto. Poco dopo, eletto a deputato di Anagni, con imponente votazione, sedette nel Parlamento nazionale prendendo parte ad importanti Commissioni, specie per riforme giudiziarie. Ma la vita politica non era fatta per il suo carattere aperto e sereno, ed egli preferì ritornare ai suoi studi e dedicarsi completamente al suo ufficio. Nominato Consigliere di Cassazione di Roma nel 1896, redasse sentenze che sono monografie, e che gli valsero poco dopo, l'assunzione al grado di Presidente della 1.a Sezione penale della Cassazione, nel quale ufficio restò fino a pochi mesi or sono, in cui, raggiunto dai limiti di età, fu nominato Primo Presidente di Corte di Cassazione *ad honorem*.

La Corte di Cassazione, auspice l'illustre senatore Mortara, e la Procura generale, tributarono onoranze specialissime all'eminente Magistrato, che nel primo vigore dell'intelletto, lasciava l'ufficio tenuto con tanto decoro: e il triste commiato, e i commoventi discorsi pronunziati da S. E. Mortara e da S. E. Di Blasio, provarono, di quale grande affetto e di quante considerazione il Gui fosse circondato.

Anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, inviò un riverente saluto all'eminente Magistrato che lasciava l'ufficio, prendendo per lui una deliberazione eccezionale, tanto era l'amore e la devozione che il Gui aveva saputo conquistarsi, anche nella classe forense.

Nel 1912 egli fu chiamato a far parte della Camera vitalizia, nella quale fece parte di importanti Commissioni legislative.

Era insignito della Commenda di SS. Maurizio e Lazzaro ed era, per *motu proprio* di S. M. il Re, Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La notizia della sua improvvisa morte, sparsasi stamane al Palazzo di Giustizia, ove il Gui conta tanti estimatori ed amici tra magistrati ed avvocati, è stata un vero lutto per la Magistratura ed il Foro.

S. E. il Primo Presidente, senatore Mortara, legato da tanto affetto, al suo degnissimo collega, ha voluto disporre che l'estinto, fosse degnamente commemorato: ed in tutte le Sezioni sono stati pronunziati, commoventi discorsi in sua memoria. Nella 1.a Sezione penale che fu già presieduta dal Gui, hanno parlato il Sostituto procuratore generale Barone Ferrara ed il Presidente De Feo per la Magistratura e l'avv. comm. Di Benedetto per il Foro.

Vadano alla unica figlia signora Adelaide Gui in Casamassima, ed a suo marito, le condoglianze anche da parte della *Tribuna*.

Un lutto di un collega

E' morto in Roma, — Via Ottaviano n. 5 — il dott. Achille Carocci, di Terni, che da qualche anno si era ritirato, a cagione dell'età, dall'esercizio della sua professione di sanitario che gli aveva procurato larga stima e meritate soddisfazioni.

La morte del dott. Carocci costituisce un grave lutto per il caro collega nostro Marco Pietro Carocci dell'*Idea Nazionale*, figlio dell'estinto, cui inviamo affettuose e commosse condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, 18, alle ore 9.30, partendo da Via Ottaviano.

Da disertore a... capitano

Una carriera brillante che comincia male e finisce peggio!

Per la strada, nove persone su dieci si voltavano a guardarlo.

— Così giovane e così.... capitano!

— Hai visto? Tre medaglie al valore: due d'argento e una di bronzo.

— .... E due volte ferito!

— E la promozione per merito di guerra.

— Aviatore. Che sia della *Serenissima*?

Le belle signore non dicevano, ma pensavano: — Quant'è carucciol Com'è distinto! Come è simpatico! — e lo avvolgevano tutto con uno sguardo carezzoso.

Oh, sulle donne esercitava un fascino straordinario. Che fosse proprio bello, no: anzi! Statura comune, biondo, un po' stempiato, volto magro. Ma portava con tanta disinvolta eleganza il grigio-verde! Eppoi, quella teoria variopinta di decorazioni sul petto: medaglie al valore, nastrino di guerra, croce di guerra italiana e francese, campagna libica...

Chi avrebbe immaginato che il giovane e brillante ufficiale, il valoroso, il decoratissimo, era invece un farabutto perfetto! Pensate: truffatore più volte condannato; soldato disertore con tanto di condanna a morte previa degradazione, miracolosamente sfuggito alla sua tragica sorte; e poi ancora truffatore; indicato anche, nei cartellini segnaletici della Questura, come dedito a vizi ignominiosi; da più d'un anno attivissimamente ricercato dalla polizia....

— Oh! — egli ha confessato stamane con un sorriso, beffardo agli agenti di pubblica sicurezza che, soddisfatti della buona preda lo attorniavano — oh, quante volte mi siete passati daccanto, m'avete guardato (facendomi trasalire....), forse anche mi avete ammirato per i segni del mio... valore: e non mi avete riconosciuto! —

Si chiama Angelo Tommasi, ha 23 anni, è di Nettuno. Quando fu chiamato alle armi, al principio della guerra, aveva già all'attivo una lunga serie di condanne per reati di tutti i generi. Ma egli, da buon furfante, riuscì a vivere nell'ombra ed a schivare per lunghi mesi l'arruolamento. Fu preso nel 1917, e mandato a Cagliari. Vestiva la divisa di soldato da nove giorni soltanto, quando rubò un paio di scarpe ad un compagno. Condannato alla reclusione dal Tribunale militare, riuscì a fuggire: allora, in contumacia, dal tribunale di guerra di Cagliari fu condannato alla pena di morte per fucilazione, previa degradazione.

Ma Angelo Tommasi, ben lontano e nascosto, se ne infischiò della condanna a morte. Anzi come possessore di una faccia tosta a prova di bomba, venne a Roma, passò per via del Vantaggio dove aveva buona conoscenza con le proprietaria di una modesto negozio di abiti usati, certa Elide Muncher, che col pretesto del negozio favoriva illeciti relazioni femminili e dalla quale egli stesso era stato più volte favorito in questo senso, e da lei si procurò un'ottima divisa grigio-verde da tenente.

Guardate le combinazioni! Frugando nelle tasche della divisa il Tommasi vi trovò un importante documento, dimenticato dall'ufficiale — un valoroso autentico — cui la divisa aveva appartenuto. Il documento consisteva in una dichiarazione del Comando del 80.o reggimento fanteria di stanza a Viterbo, circa il brillante servizio prestato dal tenente Macchi (o tenente Nucchi: sul documento, alterato, il nome non si legge bene) del 77.o fanteria, e circa l'autorizzazione al tenente stesso di fregiarsi di tre medaglie al valore, dei nastrini delle campagne, dei distintivi delle ferite, eccetera.

Contento della scoperta, il Tommasi credette di doversi immediatamente promuovere capitano; operò la necessaria trasformazione della divisa, alterò il documento e incominciò tranquillamente a girare per Roma, in cerca non soltanto della tacita ma rispettosa ammirazione dei passanti, ma soprattutto in cerca di avventure galanti e di imbrogli da perpetrare per far quattrini.

Ebbe le avventure ed ebbe anche i quattrini. Comperò una divisa nuova, fiammante e parecchi berretti dei quali alcuni col numero del... suo reggimento, 77.o, ed uno con l'elica da aviatore, prese due domicili, uno in via dei Pontefici 41, l'altro in via del Vantaggio, dove conduceva l'una o l'altra delle sue ammiratrici.

Fra queste, v'è la proprietaria di un albergo di Piazza di Spagna, bionda signora, della quale la cronaca parlò qualche anno addietro in occasione di una solenne bastonatura che ricevette dal marito — da cui in quella stessa occasione si separò.

La bionda signora è vittima del falso capitano due volte: nell'amore e nelle so... stanze. Difatti alla fu indotta ... te dal Tommasi a contrarre un grosso debito per fornir lui di danaro...

L'arresto del falso capitano è dovuto a tre bravi agenti della Questura Centrale: il brigadiere Vacirca, il vice-brigadiere Ferrero e la guardia scelta Cardillo, appartenenti alla squadra investigativa, i quali, incontrato il Tommaso in Piazza di Spagna, ieri sera, lo riconobbero subito.

All'arresto di lui ha fatto seguito stamane quello della Elide Muncher, la rivenditrice d'abiti usati, che è accusata di favoreggiamento nei riguardi del Tommasi. Il Commissario cav. Andreani e il delegato D'Alena dell'ufficio investigativo stanno ora dipanando la lunga matassa degli imbrogli perpetrati dal falso capitano dal giorno della sua audace trasformazione militare.

Tragica disgrazia

in casa del comm. F. De Carolis

In Via Otranto, n. 18, abita con la famiglia il comm. Federico De Carolis, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello, magistrato valente e dotto che ha estesissime conoscenze e che gode, specie nella magistratura, di larga e meritata stima.

La famiglia del comm. De Carolis è stata, in questi ultimi tempi, provata più volte dalla sventura. Uno dei giovani figli del magistrato è morto sul campo dell'onore; un secondo sul campo stesso rimase gravemente ferito e fu costretto per lungo tempo all'ospedale. Il terzo — il più giovane — si è spento tragicamente ieri sera per una fatale imprudenza da lui stesso commessa.

Si chiamava Paolo, aveva 22 anni, era sottotenente di artiglieria, attualmente a Roma in attesa di destinazione.

Affezionatissimo alla famiglia, in particolar modo ad una sorella giovinetta che è fidanzata ad un distinto giovane, aveva trascorso l'intero pomeriggio festivo in casa, in compagnia appunto della sorella e del futuro cognato cui pure voleva molto bene.

I tre giovani erano in salotto — potevano essere le 18 — e scherzavano lietamente in attesa che rientrasse in casa il comm. De Carolis.

Ad un certo punto il giovine ufficiale, che vestiva la divisa, estrasse dalla fondina la rivoltella per mostrarla al cognato. La giovinetta alla vista dell'arma, mostrando spavento, lo pregò di riporre l'arma.

— Ma se è scarica! — disse l'ufficiale. E, ridendo, aggiunse: — Vuoi vedere?

Nel dir così puntò l'arma alla propria tempia e fece scattare il grilletto. L'arma purtroppo, ad insaputa del giovane, era carica. Partì il colpo: e il poveretto cadde a terra, come fulminato.

Può immaginarsi la scena di dolore che seguì. In tutta fretta fu chiamato il maggiore militare medico dott. Magalli, che apprestò le prime cure al povero Paolo le cui condizioni erano gravissime, e dispose per il trasporto immediato all'ospedale militare « Regina Margherita » di via Lepanto.

Durante il tragitto il povero ufficiale esalò l'ultimo respiro.

Una lotteria aristocratica

Oltre ai vari premi in denaro per Lire 284.000, la lotteria a favore della « Fondazione Elena di Savoia » avrà una grande attrattiva di carattere veramente unico: I vincitori dei ricchi premi, esposti nelle splendide sale del Palazzo Venezia, e che raggiungono la cospicua cifra di L. 1.700.000 di valore, avranno la fortuna di possedere gioielli di pregio, appartenenti alla famiglia Reale e a storiche famiglie, e dei quali si adornarono dame d'alto lignaggio che se ne sono private a scopo benefico.

Quando si pensi che le Case nobilissime dei Massimo, Colonna, Borghese, Guicciardini, Ruffo, Borromeo, Sermoneta, Odescalchi, Caffarelli, Corsini, Litta, Visconti, Boncompagni, Lancellotti, Ruspoli, Piccolomini, Torlonia, Sforza Cesarini, Centurione, Trabia Mazzarino, Brancaccio, Belmonte, Della Gherardesca, Bastogi, S. Faustino, Paternò, Ricasoli, Torrigiani, Capponi, Trivulzio, Pallavicini, Boadari, Meli Lupi di Soragna, De Riseis, Dell'Arenella ed altre, hanno tolto dai loro forzieri preziosi gioielli per concorrere ad un'opera di carità, siamo certi che tutti si affretteranno ad acquistare quanti più biglietti possono.

Domani 18, S. Costanza.
Levata del Sole ore 7.5 — Tram. ore 17.48.
Levata della Luna ore 21.36 — Tram. ore 8.18.
Ave Maria ore 18.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel suburbio e nella città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati nelle ultime ore 24, complessivamente 43 dei quali 2 per influenza.

Film Ufficiale della Giornata di Aviazione per le onoranze al defunto Eroe Baracca.

La concessione esclusiva è stata data alla *Miriam Films*, di Roma con sede in Via del Tritone 182.

Fin dalle prime ore del mattino i signori cav. Andreatta, prof. Renzoni e Cinti, operatori della Casa editrice sotto la personale direzione del barone Guido Parisch, direttore generale della *Miriam Films*, si sono portati al campo di Aviazione di Centocelle per mettersi a disposizione della presidenza del Comitato di Aviazione per le onoranze al prode estinto, per la ripresa del film ufficiale. Il lavoro diretto con accurata esecuzione, riuscirà un prezioso ricordo della giornata storica ed un artistico lavoro ad un tempo.

Il film stesso, verrà a cura del Comitato, proiettato all'*Augusteo* a scopo di beneficenza. Informeremo, a suo tempo, i lettori dell'artistico avvenimento.

Scuola di taglio

Nella premiata scuola di taglio fondata e diretta fin dal 1888 dalla Prof.ssa De Benedetti, si inizierà il 3 Marzo un corso accelerato della durata di tre mesi al termine dei quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di vestiario femminile copiando qualsiasi figurino anche dei più difficili; ottenendo licenza e diploma. Schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Sede di Roma, Corso Umberto I N. 440. Vi si danno pure lezioni di modisteria, calzoleria e moulage (sul manniquin).

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti 91 (ascensore).

Sala Umberto I

Gill - Darmond - Titula

Gli spettacoli d'oggi sono in onore di Armando Gill ed a questo si aggiunge il debutto di Lucy Darmond cara conoscenza del pubblico. Titula a richiesta riconfermata. Straordinario tutto il programma.

Le prime di "Matrimonio d'Olympia" con Italia A. Manzini al "Modernissimo"

Dopo il successo di « Femmina », riportato alle rappresentazioni nei maggiori cinematografi d'Italia, Italia Almirante Manzini ha affermato una volta di più, e più compiutamente ancora che in passato, le sue belle qualità di artista e di artista intellettuale.

Oggi, il pubblico del *Modernissimo* avrà occasione di ammirare la esimia artista in un'altra interpretazione, poichè oggi si danno, in quel Cinema, le prime di *Matrimonio d'Olympia*.

Questa riduzione cinematografica del romanzo di Auger, rappresenta un nuovo titolo di merito per l'Itala Film, cui è dovuta la riduzione, e un nuovo successo per Italia Manzini, che è riuscita a fissare sul nuovo schermo, oltre al fascino della sua bellezza, la mobilità e lo schietto interesse della sua arte intelligente.

Conducevano egregiamente Italia Manzini, in questo *Matrimonio d'Olympia*, Vittorio Rossi Pianelli infaticabile quanto abile artista; Alberto Nepoti, efficace e distinto; Gabriel Moreau, ed altri.

SPETTACOLI del 17 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Teatro Mediterraneo
LUNEDI', 17 — Ore 21:
Il Cavaliere Pidagna
Commedia in tre atti di L. Capuana

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
LUNEDI', 17 — Ore 20.30: Sera 15.a d'abb., prima rappr.:
MEFISTOFELE
per commemorazione di Arrigo Boito — Protagonista Nazzareno De Angelis, Margherita: Gilda Dalla Rizza, Elena: Elisa Baccanelli; Faust: Emilio Perea; Marta e Pantalis: Anna Gramegna, Direttore e concertatore: Gino Marinuzzi.
MARTEDI', 18 — Ore 20.30: Sera fuori abb., serata d'addio di Elvira De Hidalgo con l'ultima rappr. a prezzi ridotti del
BARBIERE DI SIVIGLIA
nella eccezionale esecuzione artistica di Elvira De Hidalgo, Tito Schipa, Carlo Galeffi, Nazzareno De Angelis. Dirett.: concertatore: Gino Marinuzzi.
MERCOLEDI' 19 — Ore 21: Sera 17.a d'abb. unica rappr. della
TOSCA
Protagonista Gilda Dalla Rizza; Mario Cavaradossi: Tito Schipa; Scarpia: Enrico Molinari. Direttore concertatore: Vincenzo Bellezza.

ELISEO — Compagnia Borelli-Barraino — Ore 21: *Rabagas*.

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *Addio giovinezza*.

NAZIONALE - Ore 21 - Compagnia Petrolini.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
LUNEDI', 17 — Ore 21:
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
LUNEDI', 17 — Ore 21:
Dall'ago al milione
STREPITOSO SUCCESSO

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
LUNEDI', 17 — Ore 21:
Prima, Maria
Nuovissima commedia inglese di E. A. Jones

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Una lettera di W. Signorelli

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Voglia ancora per cortesia pubblicare quest'ultima mia replica.

Il sig. avv. Arnaldi *non ha avuto* il mio lavoro; quindi manca il termine di confronto fra qualità di materia usata e confezione; quindi casca qualsiasi deduzione in proposito: ciò è tanto chiaro che mi è sembrato ovvio lo inserirlo nella mia precedente.

Ed a riprova, il sig. avv. Arnaldi ha nel mio negozio, appunto acquistato un paio di polsi doppi di ricambio in tela di lino al prezzo di lire cinque, naturalmente di qualità e confezione inferiori a quella con cui avrei eseguito il suo lavoro.

Washington Signorelli.

La riforma legislativa del dopo guerra

La preparazione delle leggi, che devono discutersi in Parlamento e che è la prima condizione perchè esse rispondano sia alla tecnica giuridica, sia al necessario coordinamento con le altre leggi dello Stato, procede da noi nel modo il più inorganico.

Tutti i Ministeri si affaccendano a preparare progetti di legge che sono studiati dalle Direzioni generali, le quali preoccupate da un determinato problema immediato, perdono di vista l'insieme della legislazione.

Questi disegni di legge specie se non sono di grande importanza, così predisposti, vengono mandati alla vigilia o poco prima al Consiglio dei Ministri, il quale molte volte preoccupato da problemi più gravi, per necessità di cose ne fa un esame sommario ed ora senza altro vengono approvati e promulgati.

Quando il Parlamento funzionava vi era la garanzia dell'esame da parte degli Uffici prima, delle Commissioni parlamentari poi, ma nel periodo di guerra questa garanzia venne meno, cosicchè si ebbe quella congerie di decreti Luogotenenziali, non coordinati fra loro, molti dei quali non limitano la loro efficacia al periodo di guerra, e che hanno generato e generano una grande confusione nel nostro ordinamento legislativo.

Alcuni di questi decreti, anche per evitare abusi e sperpero della pubblica finanza, dovrebbero senz'altro essere aboliti — quali quelli che hanno modificato le norme della legge di contabilità dello Stato, abolito il parere del Consiglio di Stato sui contratti stipulati dal Ministro della Guerra e della Marina in materia di forniture e dal Ministro dei Lavori Pubblici per la esecuzione dell. opere pubbliche.

Ma il problema del riordinamento legislativo che ora si presenta è anche più grave; occorre non solo togliere di mezzo tutto ciò che se poteva essere giustificato dalla guerra non lo è più col cessare di questa, ma ancora coordinare la legislazione del Regno con quella delle provincie redente non potendosi promulgare tali e quali in quelle regioni i nostri ordinamenti.

Anche quando vennero nel 1866 riunite al Regno d'Italia le provincie del Veneto, furono emanati degli speciali Decreti legislativi — 19 agosto 1866 n. 3064 — 12 settembre 1866 n. 3028 e specialmente quello del 2 dicembre 1866 n. 3354 che contenevano disposizioni per adattare le nostre leggi a quelle provincie.

Ora per fare uno studio accurato in materia tanto importante pare a noi che si dovrebbe richiamare in onore una disposizione della legge sul Consiglio di Stato che purtroppo è andata in dissuetudine, cioè l'art. 10 che dispone che il Consiglio di Stato dà parere sopra i progetti di legge per i quali sia interrogato dai ministri del Re.

Come è noto, mentre tutti gli schemi di regolamenti generali della pubblica amministrazione devono essere sottoposti al parere del Consiglio di Stato per l'articolo 12 della stessa legge, invece i disegni di legge sono sottoposti a detto avviso solo quando il governo creda opportuno.

La differenza esistente fra le due ipotesi è pienamente giustificata. Per i regolamenti l'esame del Consiglio di Stato rappresenta una garanzia contro i possibili abusi del potere esecutivo che potrebbe in quella sede snaturare la legge. Invece per quanto riguarda la preparazione delle leggi, il Consiglio di Stato interviene solo se richiesto per portare i lumi ed il concorso che derivano dalla esperienza che esso acquista nella diuturna risoluzione degli affari che gli sono sottoposti. Ed è certo che se questa norma, specie per le leggi organiche come quelle sulle amministrazioni comunali sulla pubblica istruzione, in materia di imposte fosse applicata, come lo era in passato, grande giovamento ne ritrarrebbero i nostri ordinamenti.

Quando nel 1860 si doveva studiare il nuovo ordinamento amministrativo del Regno per coordinare la legislazione dello Stato Sardo con quello della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana, l'on. Farini, ministro dell'Interno, presentava nella seduta del 16 maggio 1860, un disegno di legge per istituire una commissione temporanea presso il Consiglio di Stato per lo studio e la compilazione di quei progetti di legge. La Commissione della Camera di cui facevano parte La Farina, Tecchio, Minghetti, fu unanime nel dare la sua approvazione a tale progetto.

L'Ufficio centrale del Senato di cui fu relatore l'on. Sclopis, nella sua relazione, pure favorevole al disegno di legge, spiegò chiaramente come intendimento del Governo fosse di costituire una Commissione mista, cioè composta di persone appartenenti alle nuove provincie che dovrebbero lavorare congiuntamente al Consiglio di Stato.

Questo criterio si osserva nella relazione, non è contrario alle tradizioni dello alto consesso, poichè l'art. 4 del R. Editto 18 agosto 1831 così si esprimeva, « noi aggiungeremo al Consiglio di Stato, quando gli affari lo richiederanno altri membri i quali, sia per la loro personale dignità, sia per le loro cognizioni speciali, e per superiorità di talento, ci sembrano meritare tutta la nostra fiducia ».

Solo si soggiungeva che questi membri aggiunti non potranno eccedere la metà dei consiglieri di Stato che parteciperanno alla deliberazione.

E fu appunto ispirandosi a questo criterio che in deroga alla legge 30 ottobre 1859, si istituì temporaneamente una commissione mista (con la legge 24 giugno 1860) suddivisa in due giunte l'una per gli affari dell'Interno, l'altra per le cose della Finanza e ne fecero parte: Pasolini, Peruzzi, Minghetti, Pallieri, Cantelli.

I progetti preparati da questa Commissione furono presentati dall'on. Minghetti alla Camera nelle sedute del 13 marzo e 27 aprile 1861.

Il Ministro nella seduta del 13 marzo così conchiudeva il suo memorabile discorso: « Come il popolo italiano ha saputo mostrare un mirabile senso politico in ogni circostanza, così voi mostrerete che si rinnova nel Parlamento il senso che fece gloriosi i nostri padri, quando furono legislatori del mondo ».

Quei progetti che riflettono l'amministrazione comunale e provinciale, e l'amministrazione regionale, le disposizioni intorno alle opere pie, alla pubblica sicurezza, al contenzioso amministrativo, non poterono essere approvate per vicende parlamentari e più specialmente perchè si ritenne che non fosse politicamente opportuno l'istituire il sistema « regionale », che forse avrebbe in allora, potuto, anzichè unire, dividere le diverse parti d'Italia.

Il compito di rivedere la nostra legislazione è ora stato affidato, come è noto, alla Commissione centrale per lo studio e le proposte dei provvedimenti occorrenti per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Ma per quanto quella commissione sia suddivisa in molte sezioni che sono composte delle persone più competenti in materia, pure per il loro numero eccessivo è inevitabile una disformità di criteri ed una interferenza fra le varie proposte, ciò che ne rende necessario il coordinamento.

Ora pare a noi che per ottenere tale coordinamento sia necessario un riesame sotto l'aspetto più strettamente giuridico. E questo riesame dovrebbe essere affidato, come si fece nel 1860, al Consiglio di Stato, integrato, se si crede, temporaneamente con poche persone che per dottrina ed esperienza nelle materie da trattare, offrono garanzia di illuminato e sicuro giudizio.

Il Consiglio di Stato per ragione del proprio ufficio, secondo la legge di sua istituzione, è il meglio adatto ad assolvere tale compito.

E' solo da lamentare che nelle materie di maggiore importanza siasi trascurata la funzione consultiva di quell'alto consesso, mentre ad esso si ricorreva troppo sovente per cose di poco momento, diminuendone l asua importanza e la stessa dignità della funzione.

E questi progetti di legge così riveduti non dovrebbero essere adottati in base ai pieni poteri, perchè questi, conferiti durante la guerra, non devono durare per il dopo guerra, ma tutti essere sottoposti all'esame ed alla approvazione parlamentare.

Camillo Peano.
Deputato al Parlamento

TEATRI ED ARTE

Concerto Molinari all'Augusteo

L'inconveniente perdura...

Noi capiremmo l'accanimento delle campane in baldoria se l'Augusteum fosse il *café-chantant* per eccellenza dove una folla di sfaccendati avesse l'abitudine di riunirsi tutti i pomeriggi delle domeniche per dilettarsi dell'ultima canzonetta e delle piroette della *danseuse* di moda scollata e sgambata a sazietà. Ma così non è, e siamo sicuri che lo stesso buon Dio, se potesse occuparsi di queste piccolezze, comunicherebbe ai vari suonatori di campane del rione di Ripetta un suo ordine perentorio perchè venisse lasciata indisturbata tutta quella brava gente che cerca nei concerti dell'*Augusteum* l'oblio delle miserie umane.

Ma che per davvero non sia possibile venire ad un accomodamento fra i dirigenti l'*Augusteum* e i vari rettori delle chiese circonvicine?

Ieri poi abbiamo avuto anche un'altra sorpresa: l'impertinente e irragionevole vagito di un bambino al quale non deve essere piaciuta l'*ouverture* dell'*Olimpia* di Spontini...

Indubbiamente il bambino ha torto; ma le mamme farebbero molto bene a rimandare l'educazione musicale dei loro piccoli all'età della ragione, specialmente quando i loro teneri figli hanno una balia, come l'aveva, se non erriamo, il bambino in questione.

Ciò detto passiamo al concerto. E cominciamo col dire che è una festa per noi riudire l'*ouverture* dell'*Olimpia*, fresca d'intelligenza e e di talento. L'orchestra, sotto la sicura guida di Bernardino Molinari l'ha resa con efficacissima espressione.

I primi tre tempi della *prima* di Beethoven non hanno avuto, in verità, il rilievo che avevamo diritto di attenderci. E' mancata in essi quella perfetta compostezza e quella precisione di eloquio che sono indubbamente caratteristica delle opere di Beethoven; l'ultimo tempo invece, così squisitamente bizzarro nell'andatura — ci sembra che l'autore giuochi come un fanciullo malizioso con il suo tema preferito — è stato eseguito con intuito netto e preciso, insuperabilmente.

La gloriosa musica del Vivaldi, *concerto in la minore*, ha suscitato un vero delirio di applausi. Noi amiamo di particolare amore questa autentica espressione della genialità di nostra razza: sentivamo ieri che il nostro cuore era pieno di santo orgoglio e di infinito compiacimento.

L'*introduzione* dell'opera *Chovanscina* di Mussorgski è una pagina nitida di melodia nostalgica. Piace ed interessa, ma non commuove. E' superfluo dire che il famoso *largo* di Händel ha entusiasmato ancora una volta il pubblico: quando alla fine la melodia, soavemente intonata dapprima da solo violino, prorompe con tutte le voci piene dell'orchestra e dell'organo, l'effetto è tale da giustificare l'imperiosa richiesta di *bis* della folla. E il *largo* è stato replicato.

L'apprenti sorcier del Dukas ha ritrovato le consuete calorose accoglienze. La verità è che il Dukas è un maestro: egli associa all'impressionismo dell'ultima scuola — vorremmo dire della penultima per far piacere ai futureggianti — il sistema tematico wagneriano, ritraendo dal felice connubio pagine come questa, composte e bizzarre, eleganti e sfarzose.

Il maestro Molinari è stato largamente complimentato e giustamente festeggiato per la profonda sapienza e la felice intuizione con la quale ha guidato al trionfo la magnifica orchestra.

In complesso un concerto interessantissimo che ha lasciato in tutti un buon ricordo.

Sav

"Pioggia d'oro„ di Adami al "Valle„

Domani sera, martedì, la compagnia di Tina di Lorenzo e Armando Falconi rappresenterà la nuovissima commedia di Giuseppe Adami, *Pioggia d'oro*, che arriva a Roma preceduta dai successi di Genova, Torino e Milano.

Pioggia d'oro ha per tema un motivo di grande attualità, il fenomeno dei « nuovi ricchi » che la guerra ha prodotto. L'attesa per questa *première* è vivissima.

AL QUIRINO — Questa sera Irma Gramatica presenterà per la prima volta al giudizio del pubblico la commedia in tre atti e un epilogo dello scrittore inglese Enrico Arturo Jones dal titolo *Prima, Maria*. Di questa commedia — onesta per grandi e per piccini, come la definisce l'autore — sarà protagonista Irma Gramatica.

AL VALLE — Questa sera *Addio, giovinezza*, di Camasio e Oxilia, di cui Armando Falconi e Tina di Lorenzo sono impareggiabili interpreti.

ALL'ELISEO — Teatro esaurito alla *Donna nuda* di Bataille. Molti applausi ad Aida Borelli la quale fu ammiratissima per l'eleganza delle sue toilettes, per la mirabile interpretazione. Di sera molto pubblico per l'ultima dell'*Aiglon*. Questa sera *Rabagas*, il capolavoro di Sardou. Rabagas sarà Calisto Bertramo che per la sua magnifica arte ci farà gustare tutta la finezza e la sfumatura del satirico lavoro.

Il risarcimento dei danni di guerra
nella relazione dell'on. Bertolini

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 novembre 1918 concernente i provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra.

Il disegno di legge è preceduto dalla relazione dell'on. Pietro Bertolini, relatore della Commissione parlamentare che è presieduta dall'on. Luzzatti, e composta dagli on. Albertelli Camera, Loero, Monti-Guarnieri. Della Commissione facevano parte anche gli on. Bonomi Ivanoe, De Nava e Girardini testè nominati ministri.

L'on. Bertolini, nella sua relazione, ricorda l'ordine del giorno sul risarcimento dei danni, firmato da 287 deputati e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che proclamò l'attuale legge «l'affermazione d'un dovere del paese». Il relatore rileva poi che il decreto del 16 novembre ammette e disciplina il risarcimento dei danni recati tanto alle persone, le quali non fossero, per ragione del servizio da esse prestato, esposte al rischio di guerra, quanto alle cose. Per le prime il criterio dell'ubicazione è naturalmente inconferente, poichè il titolo alla riparazione si fonda soltanto sulla qualità di cittadino italiano o di suddito coloniale (art. 2); per le seconde esso è invece essenziale e l'articolo 5 determinandolo attribuisce il risarcimento per i danni avvenuti tanto nel Regno (comprese le Colonie) quanto — come è ovvio — nelle regioni che vi saranno annesse. Non possono però richiederlo se non i cittadini italiani ed i sudditi coloniali, mentre per gli stranieri — dice il decreto — potranno provvedere trattati da concludersi coi rispettivi Stati. E la Commissione, pienamente consentendo in tale dichiarazione, coglie l'occasione per esprimere il voto che il Governo dia alacre opera per ottenere ai nostri connazionali il risarcimento dei danni di guerra da essi subiti all'estero.

I danni alle persone

Soltanto nel secondo comma dell'articolo 5 è data la definizione del fatto di guerra, che dà origine al risarcimento. Ed è data ben a ragione nel modo più ampio che a nostro avviso, si potesse con le parole «fatto coordinato alla preparazione ed alle operazioni della guerra ed anche quello che, pur non essendo coordinato *alla preparazione* ed alle operazioni belliche, è stato occasionato dalle stesse»; le parole in corsivo sono da noi aggiunte appunto perchè l'anzidetta latitudine non corra nell'interpretazione il minimo pericolo. Orbene, la Commissione ha ritenuto giusto e conveniente che il beneficio di tale definizione si estenda anche ai danni alle persone; e pertanto propone di farne oggetto di uno speciale articolo (nuovo articolo 3) che preceda le norme del loro risarcimento contenute negli articoli 3 e 4.

Al sistema adottato in proposito dal decreto sulla base della legge degli infortuni sul lavoro e con l'indennità per i familiari viventi a carico del morto fra 5 e 15 mila lire e per l'invalido da 10 a 20 mila (salva congrua riduzione in caso di incapacità parziale) la Commissione ritiene preferibile l'altro di concedere anche a codeste vittime della guerra lo stesso trattamento di pensione fatto ai militari invalidi ed alle famiglie dei militari morti in guerra. Esso, nel complesso, torna loro alquanto più favorevole e presenta il vantaggio di una determinazione già maturamente elaborata e decretata in confronto di quelle che dovrebbe affrettatamente fare il regolamento da emanarsi per l'esecuzione del decreto-legge.

Inoltre poichè la Commissione ha ritenuto di dover mantenere l'esclusione d'ogni indennità a chi abbia un reddito imponibile superiore a lire 5 mila — esclusione, del resto, affine a quella degli eredi non bisognosi dalle pensioni di guerra — essa con l'equiparazione al soldato, al caporale, al sergente di chi al momento della domanda abbia rispettivamente un reddito inferiore a 5 mila, ma superiore a 3 mila lire, inferiore a 3 mila, ma superiore a 2 mila e inferiore a 2 mila lire propone la concessione di un beneficio razionalmente degressivo — dato il limite delle 5 mila lire — col crescere dell'agiatezza e che non implica la eccessiva discrezione che potrebbe temersi lasciata alle Commissioni liquidatrici dal testo dell'articolo 3. Data la proposta estensione della norme relative alle pensioni militari di guerra, sono evidenti i vantaggi — quello compreso di sollevare le anzidette Commissioni molto gravate di lavoro per la riparazione dei danni reali — dell'attribuire al Ministero per le pensioni la liquidazione delle indennità alle persone. Si propone di aggiungere una ragionevole facoltà di trasformazione della pensione in capitale.

L'on. Bertolini illustra poi gli emendamenti all'art. 6, riguardante il risarcimento per la perdita o distruzione delle cose mobili. La Commissione non approva la modestia delle percentuali e il diniego del risarcimento per i « beni voluttuari ». Al diniego di qualsiasi risarcimento s'è sostituita una modesta riparazione anche del danno proveniente dalla perdita o dalla distruzione di cose mobili, e si è anche adottata una misura di risarcimento degressiva col crescere del loro valore. In tal modo si propone che il valore delle cose mobili da risarcire quando ne sia provata l'esistenza e la susseguente perdita o distruzione, debba corrispondere alla somma occorrente al momento della liquidazione dell'indennità per riacquistarle. Criterio, che è in armonia con quello adottato per gli immobili e — ciò che sovratutto importa — con lo stesso intento della riparazione dei danni di guerra, di rimettere, cioè, il danneggiato nella condizione anteriore. Il che non può aver luogo se non nel momento della liquidazione, che è all'incirca quello della corresponsione della indennità, e col mettere il danneggiato in grado di riacquistare la cosa perduta o distrutta, che nella massima parte dei casi gli è necessario riavere, o col dargli modo di procurarsi col suo prezzo attuale, nelle stesse condizioni di mercato, un'altra cosa, che invece di quella gli abbisogni.

Se la determinazione del prezzo al momento del reimpiego non presenta alcuna difficoltà, assai gravi ne incontrerebbe in un gran numero di casi (date le anormalissime condizioni del mercato locale e magari la quasi impossibilità di riacquisto durante la guerra) la valutazione al momento, in cui il danno si è verificato.

La Commissione ritiene opportuno adottare il sistema della presunzione quando la prova della perdita o della distruzione non sia raggiunta ovvero il danneggiato rinunci a provare il valore. Però essa crede che, pur graduandoli in misura degressiva a seconda del valore dell'immobile, che conteneva le cose mobili, siano da elevare i massimi della sua percentuale, la quale ha da essere corrisposta come indennità.

E per gli attrezzi, gli strumenti da lavoro, le macchine, il bestiame, le merci e (conviene aggiungere) le derrate, si propone per le prime 25 mila lire la commisurazione dell'indennità fino all'intiero valore dell'immobile. Nel caso di perdita o di distruzione parziale o di deterioramento si tiene conto del valore residuo dei beni. Si approva poi che lo Stato abbia la facoltà di risarcire in natura la perdita o distruzione di macchine, mobili, merci e bestiame.

Circa i titoli, si riaffermano le disposizioni del decreto 1 febbraio 1918, che consentiva il pagamento degli interessi e dividendi sui titoli smarriti.

Gl'immobili

Il valore dell'immobile prima della guerra dovrà, da un lato, essere diminuito (non oltre la metà) e dall'altro essere aumentato in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi al momento del ripristino.

Si promuove poi la concessione di mutui, nelle regioni danneggiate, da parte degli Istituti di credito fondiario esistenti con varie modalità; e si propone l'approvazione del disegno tracciato dall'on. Luzzatti per le Casse di Risparmio del Veneto.

La relazione esamina quindi diffusamente la questione di principi intorno al diritto di risarcimento per gli immobili, per gli attrezzi anche agricoli, per le macchine, per il bestiame. Secondo il decreto 16 novembre tale diritto è rimesso alle Commissoni liquidatrici, subordinato all'obbligo del reimpiego dell'indennità nel ripristinare gli immobili e riacquistare attrezzi, macchine, ecc.

Prescindendo dalle opposte tesi dibattute la relazione osserva che salvo a limitare ragionevolmente l'obbligo del reimpiego per i boschi alla somma occorrente per la loro ricostituzione, salvo ammettere che la ricostruzione possa farsi nel territorio della regione anzichè del Comune e chiarire che per gli immobili destinati dal danneggiato ad usi di lusso il reimpiego è limitato alla somma effettivamente corrisposta come indennità, l'obbligo sancito dal decreto merita di esser mantenuto per gli immobili. Per questi il reimpiego è veramente condizione essenziale, indispensabile della restaurazione delle regioni devastate; ed ove se ne prescindesse, potrebbero anche determinarsi gravi crisi con ripercussioni di carattere sociale come, ad esempio, nei riguardi della mano d'opera per effetto della mancata ricostituzione di grandi stabilimenti industriali. D'altro canto, il proprietario, cui ripugni il reimpiego, evidentemente poco o nulla tiene alla sua proprietà e quindi senza suo sagrificio ha modo, alienandola, di sottrarvisi in proprio. Si propone quindi che per gli esercenti di pubblici servizi l'obbligo del reimpiego debba estendersi anche alle cose mobili occorrenti alla loro riattivazione; ma si ritiene l'obbligo del reimpiego rispetto agli attrezzi, alle macchine, al bestiame, della massima parte inutile, vano, dannoso.

Commissione d'accertamento

Circa le commissioni che secondo il decreto 16 novembre dovrebbero omologare gli accordi e giudicare sull'accertamento dei danni ecc., la relazione propone che, nell'intendimento di rendere agile il modo di funzionare, sia ridotto il numero dei componenti a tre: il magistrato presidente e due membri da questo scelti, di caso in caso, uno nel ruolo di persone esperte formato dalla Deputazione provinciale, l'altro in quello di funzionari tecnici dello Stato formato dall'intendenza di finanza. Quest'ultima modificazione è giustificata non solo dalla ristrettezza del numero degli ingegneri-capi del Genio civile e degli uffici tecnici di finanza, ma anche dalla convenienza che, data la varietà grandissima dei danni, possano formar parte della Commissione funzionari di più specifica competenza a seconda dei casi.

Qualora non siasi verificato l'accordo, si svolge davanti la Commissione il contraddittorio fra il danneggiato e, giusta il testo del decreto, « l'intendente di finanza assistito dal rappresentante dall'Avvocatura erariale ». Si propone di scrivere invece « l'intendente od un funzionario da esso delegato ». Con questo emendamento, da un lato, si mira a dispensare l'intendente da un diuturno intervento davanti la Commissione, incompatibile con l'adempimento del suo ufficio normale, ed a dargli modo di farsi sostituire da un funzionario che nei singoli casi abbia magari maggior competenza; e, d'altro canto, pur non vietando che il funzionario delegato sia un rappresentante dall'Avvocatura erariale, si crede conveniente rinunciare a quella continua sua assistenza all'intendente, cui nel decreto corrisponde la facoltà data ai danneggiati di farsi patrocinare da procuratori e avvocati. Si propone di stabilire che il danneggiato possa intervenire personalmente od a mezzo di un mandatario, ma possa farsi assistere soltanto da un rappresentante di Istituti di patronato di cui il regolamento detterà le norme costitutive. Questi Istituti, che bisognerà preservare da ogni influenza affaristica, dovranno sovratutto intendere a mettere la grande massa dei danneggiati incolti ed incapaci di far da soli valere le loro ragioni in condizione di ottenere ciò e nulla più di ciò che sia loro dovuto, impedendo per altro verso che la loro ignoranza sia sfruttata da mestieranti e da intriganti.

Si propone inoltre di stabilire che la determinazione delle norme processuali è demandata al regolamento « anche per rendere più facili e spediti i mezzi di prova ». Quanto all'esclusione dell'intervento di periti, la manteniamo per lo stesso amore di semplificazione che l'ha suggerita: ma, preoccupandoci che la Commissione, quando il tecnicismo dei due membri scelti di caso in caso non sia sufficiente ad illuminarla, abbia pur modo di giudicare con conoscenza di causa, riteniamo conveniente aggiungere che il regolamento disciplinerà il modo di provvedere alle delegazioni eventualmente occorrenti per constatazioni tecniche.

Si approvano poi il precetto fatto alla Commissione di tentare la conciliazione fra le parti prima di pronunciare il giudizio; le disposizioni circa l'eventuale rinvio della decisione di controversie intorno allo stato della persona del danneggiato o al suo diritto sulle cose danneggiate all'autorità giudiziaria ovvero la loro risoluzione da parte della stessa Commissione: sia le norme relative alla facoltà della Commissione di statuire, pendente il procedimento, una liquidazione provvisionale. La relazione esprime il voto che di quest'ultima facoltà le Commissioni vogliano fare il più pronto e largo uso, recando così beneficio grandissimo ai danneggiati e assai sollecitando la ripresa della produzione e della vita dei paesi devastati. La Commissione propone che per ragione di prossimità alle regioni devastate la Commissione di seconda istanza, anzichè a Roma, sieda a Venezia e che essa sia alquanto diversamente formata: e cioè, due magistrati, di cui uno (di grado non inferiore a consigliere di cassazione) presidente, un rappresentante del Ministero del Tesoro, due dei componenti del Comitato tecnico del Magistrato alle acque (composto dell'alto funzionario chiamato a presiederlo, di ispettori superiori del Genio civile, di un ispettore superiore forestale e di un capo dell'ufficio amministrativo, che però è da escludersi, un membro designato dai presidenti delle Deputazioni provinciali ed uno da quelli delle Camere di commercio.

L'Unione edilizia

Si propone di approvare l'esclusione di gravame, in via tanto giudiziaria, quanto amministrativa, contro le decisioni delle Commissioni di primo grado, per controversie inferiori a lire 50 mila, e della Commisione superiore; l'ammissione contro le une e le altre del rimedio della revocazione; l'esenzione delle tasse di registro e bollo delle istanze per risarcimento, degli atti della procedura avanti le Commissioni e delle loro decisioni.

La relazione rileva che l'Unione edilizia nazionale, amplificazione per così dire, dell'Unione edilizia messinese, è organismo recente, il quale per essere amministrato da valorosi capi di grandi Amministrazioni dello Stato dà affidamento di contemperare l'interesse dell'Istituto con quello pubblico e di contenerne l'intento speculativo entro severi limiti; ma ha impronta burocratica e può esser sospettato di godere, da parte degli uffici governativi, un trattamento di favore in confronto di altre imprese. Poichè l'articolo 8 del decreto luogotenenziale 4 febbraio 1917, n. 151, aveva stabilito che con decreti del Ministro dei Lavori Pubblici l'Unione edilizia nazionale poteva essere delegata ad estendere la sua azione anche ai paesi danneggiati dalla guerra, fu chiesto al Presidente del Consiglio per quale ragione l'art. 33 del decreto, abbia in sostanza fatta la stessa concessione statuendo che l'Unione « è autorizzata ad estendere la propria azione nei paesi danneggiati dalla guerra ». La risposta al quesito fu che « quest'ultima disposizione è giustificata dalla considerazione che, appena approvato il disegno di legge, l'Unione potrà senz'altro provvedere ad organizzare un'azienda ed a procedere ai contratti per l'acquisto dei materiali. La qual cosa non sarebbe possibile se di *volta in volta* dovesse ottenere dal Ministro dei Lavori Pubblici il decreto di autorizzazione». La risposta non è davvero esauriente perchè poggia sopra una interpretazione assolutamente erronea del succitato articolo 8 del decreto 4 febbraio 1917, il quale non richiede affatto che di volta in volta intervenga il decreto del Ministro dei Lavori Pubblici. Una volta tanto sarebbe necessaria la sua autorizzazione ad operare nei paesi danneggiati dalla guerra. Si ritiene indispensabile rigidamente delimitare la delega fatta al regolamento dal secondo comma di stabilire norme e modalità per lo svolgimento dell'anzidetta azione dell'Unione escludendone qualsiasi procedimento coattivo nei riguardi dei danneggiati e qualsiasi privilegio in confronto di altre imprese.

La prima esclusione è suggerita dal ricordo della devoluzione di diritti privati disposta dalla legislazione del terremoto calabro-siculo a favore dell'Unione messinese, devoluzione, la quale sarebbe insano partito applicare nei paesi devastati dalla guerra. Alla seconda induce dal profondo convincimento che a risolvere sollecitamente il problema della estesissima ricostruzione edilizia, a cui urge metter mano nel territorio che fu campo di guerra guerreggiata, è necessaria l'opera del maggior numero di imprese; ciò che non potrà ottenersi ove tutte non si trovassero in pari condizioni di concorrenza.

La Commissione ha ritenuto necessario prefiggere un termine breve — entro il 15 marzo — per la emanazione del regolamento, il quale dovrà anche contenere la indicazione delle autorità, a cui nelle regioni annesse e nelle Colonie saranno demandati i compiti attribuiti a quelle del Regno. In secondo luogo, non essendo la Commissione persuasa che per molteplici ragioni non sarebbe conveniente, nè sufficiente per le Provincie, i Comuni, le Opere pie, i cui beni di uso pubblico o patrimoniali siano stati distrutti o danneggiati, invocare il risarcimento con le modalità stabilite dal decreto del 16 novembre si propone di aggiungere all'articolo 34 il precetto che pur entro il 15 marzo sia provveduto con apposito decreto per la ricostituzione od il risarcimento, che lo Stato deve agli enti amministrativi locali.

Conclusione

E l'on. Bertolini così conclude:

« Il consenso già indiscutibilmente e sostanzialmente intervenuto fra Governo e Camera sulla giustizia e sulla necessità del risarcimento dei danni di guerra, anche se il decreto del 16 novembre non è ancora legge; l'essere pertanto quel risarcimento già divenuto un positivo diritto dei danneggiati ed un ineluttabile dovere dello Stato assicura alle popolazioni desolate dalla guerra una riparazione, che per esse è questione addirittura vitale. Ma, ad onta del risarcimento dei danni, la restaurazione delle regioni devastate non si verificherà che lentamente, incompletamente e lasciando negli animi amarezza e disaffezione ove lo Stato non soddisfaccia ad un altro suo obbligo. E poichè la grandissima maggioranza della Camera l'ha firmato, convien riassumerlo con le parole stesse dell'ordine del giorno presentato da chi ha l'onore di riferire: « l'immediata prestazione dell'aiuto indispensabile per una rudimentale ripresa della loro vita alle popolazioni che l'ebbero distrutta ». Ciò che importa sia la restaurazione dei servizi pubblici essenziali (viabilità, acqua potabile, servizio ospedaliero, medico-chirurgico, istruzione primaria, culto), sia il provvisorio ricovero degli abitanti, sia la prestazione di un minimo di suppellettili, arnesi, attrezzi, scorte agricole, ecc.

L'adempimento di questo compito è particolarmente urgente pel territorio, dove la guerra fu aspramente combattuta come per l'Altipiano di Asiago, per i paesi lungo le rive del Piave, dove il furore delle artiglierie ha distrutto tutte le abitazioni. Cosicchè, ove quelle immediate provvidenze non fossero colà adottate, la popolazione profuga non potrebbe far ritorno nemmeno per accertare e denunciare i danni subiti; e frattanto crescerebbero, come tuttogiorno avviene, la rovina edilizia e la devastazione delle campagne. Nelle stesse plaghe, in cui si ha da deplorare soltanto il depauperamento del patrimonio mobiliare, la mancanza delle provvidenze per sintegrarlo almeno in parte non soltanto prolunga crudeli sofferenze, ma con ingente pregiudizio locale e generale differisce la ripresa della vita normale e della produzione economica.

In proposito finora, ossia a più che tre mesi dalla conclusione dell'armistizio, pochissimo è in parecchie plaghe nulla fatto. Non è questa la sede, nè l'ora per indagarne le ragioni e le responsabilità, tanto più che la recentissima costituzione di un Dicastero per la restaurazione delle terre devastate dalla guerra dovrebbe significare una nuova coscienza nel Governo del suo improrogabile dovere e quindi l'energico proposito di tosto imprenderne l'adempimento. Ma il proposito tornerebbe in gran parte sterile, se quel Dicastero non avesse modo di prontamente coordinare nelle singole Provincie e di fortemente indirizzare l'azione tuttora caotica delle molteplici Autorità aventi in argomento specifiche competenze, e se non avesse la più larga e volonterosa cooperazione dell'Esercito. Il quale ivi è l'organismo dotato di efficienza senza paragone maggiore d'ogni altra. Contando sopra siffatta cooperazione, il nuovo Dicastero potrà porre risolutamente mano all'impresa, che ne costituisce ad un tempo il nome e la ragione di essere: impresa che, lo ripetiamo, richiede un duplice ordine di attività, ma alla quale la via sarà spianata dalla sollecita approvazione degli emendamenti proposti al decreto del 16 novembre

I capolavori dell'arte italiana consegnati dall'Austria

VIENNA, 17.

Malgrado le proteste ufficiali o larvate di alte personalità della Corte e del governo e della stampa — che ha inventato la storiella di « ultimatum » italiani e di minacce di sospendere l'invio di viveri alla città nel caso di inadempienza alle imposizione del governo d'Italia — il prof. Focolari, prof. D'Ancona e il Dott. Coccioia, hanno ritirato dai Musei imperiali di Vienna i quadri che gli austriaci avevano asportati dall'Italia durante l'occupazione del Lombardo-Veneto.

Sono 150 i capolavori dell'arte italiana in tal modo ricuperati; e per quattro giorni consecutivi è continuato il trasporto dei quadri dalle Sale del Museo imperiale e dell'Accademia di belle arti alla sede della nostra Ambasciata, ove sono stati momentaneamente depositati.

Molte di codeste opere d'arte adornavano prima della caduta della Serenissima le magnifiche sale del Palazzo ducale od erano negli uffici delle Procuratie, nel Palazzo dei Dieci Savi e nel Palazzo del Camerlengo a Rialto, e in quello dei Magistrati del Sale e del Monte novissimo; e sono nella parte ritratti. Riacquistiamo così, dopo tanti anni, un'opera di Cima da Conegliano — *la Madonna dell'arancio* — di squisita fattura, che era nel convento delle monache di S. Chiara; e la *Santa* del Mantello rosso, del Vivarini, che, insieme alla Santa Chiara della Galleria di Venezia, formava l'altare di S. Daniele. Altro quadro dello stesso maestro — del Vivarini — torna in nostro possesso: i *Cinque Santi* che era nella Confraternita dei Tagliapietre a Venezia. Tre sono del Carpaccio: un Cristo che dalla ferita *versa sangue nel calice*, l'*Annunciazione* e *la morte della Madonna*, di meravigliosa bellezza, verranno a completare il ciclo degli episodi della vita di Maria che ornavano la Scuola di S. Maria degli Angeli: un *Filosofo* del Tintoretto — quadro d'inestimabile valore che era rimasto fino a qualche anno addietro relegato e dimenticato nei magazzini dell'Accademia come cosa di nessun valore — ed una tela di vaste proporzioni: il *Martirio di S. Marco* che copriva tutta una parete dell'Accademia stessa.

Un aviatore precipitato in mare

TRIESTE, 16.

Il tenente di vascello Giorgio Fiastri, uno dei più valenti piloti di idrovolanti che comandava la squadriglia che il 2 novembre recò per prima dalla Stazione Miraglia di Venezia il saluto d'Italia a Trieste redenta, è rimasto vittima di un disgraziato accidente. Il Fiastri era partito sopra un idrovolante da caccia, l'M. 5, per un volo di esercizio. A un tratto gli spettatori che dalla riva di Sant'Andera assistevano al volo scorsero l'apparecchio poco dopo la sua partenza, scivolare d'ala, inclinandosi rapidamente e inabissarsi. L'idrovolante precipitò nelle acque di Sant'Andrea

Il tenente di vascello Fiastri si era acquistato grandi simpatie anche qui a Trieste e la sua fine prematura — non aveva che 27 anni — si apprese qui con dolore vivissimo. Gli si preparano solenni funerali.

Due coniugi assassinati per furto

BOLOGNA, 17. — Un duplice assassinio, a scopo di furto è avvenuto in frazione Bondiana nel comune di Gaggio Montano, abitava solo con la moglie, tale Leonardo Bernardi di anni 50. I due coniugi avevano racimolato dei risparmi, frutto delle loro fatiche, e con essi vivevano discretamente.

Alcuni audaci malandrini, venuti a conoscenza delle abitudini dei Bernardi, escogitarono un piano per introdursi nella loro abitazione. L'altro giorno, infatti, forzata la porta della stalla, tentavano di rubare dei buoi. Il Bernardi, svegliatosi e udito rumore, si armò di tridente e discese nella stalla. Due dei malandrini si affrettarono a portar via i buoi mentre gli altri si appiattavano nell'oscurità aspettando il Bernardi. Questi, avanzando nel buio col tridente in mano fu aggredito alle spalle, gettato a terra e ucciso a colpi di pugnale. La moglie che aveva udito i gemiti del marito scese con l'intento di prestargli aiuto; ma i malfattori non appena essa giunse nella stalla le saltarono addosso e la sgozzarono. Quindi, saliti nell'appartamento, rovistarono i mobili asportando per oltre duemila lire di roba.

Il cadavere nel forno di una locomotiva

MILANO, 17. — Vi ho dato notizia ieri di un cadavere rinvenuto, orribilmente bruciato, nel forno di una locomotiva allo Scalo del Sempione. Il cadavere è stato ora identificato: si tratta del verificatore.

Il disgraziato da tre mesi aveva perduto la moglie rapitagli dall'influenza, ed era rimasto solo con due figlie, una di 15 e l'altra di 13 anni. Si racconta che in seguito alla sciagura anche in casa desse segni frequenti di squilibrio mentale. Dati questi precedenti, viene a farsi strada la supposizione che il disgraziato, in un momento di pazzia, abbia voluto troncare i suoi giorni in quel tragico modo. Tanta fermezza nel sopportare quel martirio non può essere ammessa che in un pazzo. L'autorità giudiziaria, non escludendo tuttavia come elemento l'ipotesi di un delitto, continua con attività le sue indagini.

Il siero contro l'influenza spagnola

NUOVA YORK, 15.

Il colonnello H. R. Dorcy, chirurgo militare al campo Dix, Nuova Jersey, comunica che, durante gli ultimi due mesi, fra 17.407 soldati che sono stati vaccinati col nuovo siero anti-influenzale, non si è verificato un solo caso di influenza polmonare, mentre poi della stessa malattia, più di 20 uomini erano morti, fra coloro che non erano stati vaccinati.

I risultati della vaccinazione anti-influenzale sono stati così soddisfacenti che il maggior generale Scott ha vivamente propugnato la necessità che tutti i soldati rimpatriati d'oltre Oceano, prima d'essere congedati vengano sottoposti a questo trattamento preventivo.

La Tribuna Coloniale

Ecco il sommario del n. 7 del 15 febbraio 1919):

Per la resurrezione dell'Armenia: L'interesse e i doveri dell'Italia, di *Pietro Romanelli*

Spagna e Gibilterra — La situazione nel Marocco meridionale — Per l'aviazione coloniale — Repubblicanismo Sud-Africano. — Rivendicazioni italiane e «mandati» coloniali dal Convegno di Roma alle discussioni di Parigi: La politica indigena, di *Guglielmo Ciamarra*.

Vita e Movimento dell'emigrazione: La « fazenda », di *Eugenio Bonardelli*.

Dai centri italiani all'estero: *In Francia*: Un nuovo giornale italiano. - Il nuovo console generale italiano - Esposizione coloniale a Parigi. — Negli *Stati Uniti*: Lutto alla R. Ambasciata d'Italia - In onore di Caruso - Il *Metropolitan* e la Direzione italiana. — Nel *Canadà*: Per la Croce Rossa Italiana. — Nella *Tunisia*: Una prima Libreria in favore degli italiani.

La Colonia tunisina e le sue scuole.

La ferrovia di Katanga e la Somalia italiana, di *Eduardo Monaco*.

Dalle Colonie nostre: *Tripolitania*: Nell'ufficio di consulenza pubblica - Per la istruzione degli indigeni - Scuole serali per italiani - L'introduzione del calmiere per le camere d'albergo - L'orario dei negozi.

Ultime notizie e informazioni

La riapertura della Camera

Secondo quanto abbiamo avuto occasione di dire già qualche giorno fa la Camera si aprirà intorno al 26 corr. La data esatta non è stata ancora fissata, ma cadrà certamente fra il 25 e il 27.

Essendo stata prorogata la ripresa dei lavori del Parlamento con decreto reale è necessario che la data di riapertura venga fissata con altro decreto che, secondo la consuetudine, deve precedere di almeno una settimana la ripresa dei lavori per dar tempo e modo ai senatori e deputati di potervi intervenire. Questo decreto sarà pubblicato domani o mercoledì.

E' molto probabile che, iscrivendosi all'ordine del giorno le comunicazioni del Governo, anche il Senato venga convocato per lo stesso giorno.

E' ancora prematuro fare previsioni sul contenuto delle dichiarazioni che farà il Presidente del Consiglio al Parlamento. E' facile però prevedere che esse si riferiranno principalmente ai lavori sinora svolti e ai risultati conseguiti dalla Conferenza della pace, pur non trascurando le maggiori questioni interne. Alle comunicazioni del Governo seguirà certamente — per quanto ancora non vi siano iscrizioni alla Segreteria della Camera — un'ampia discussione di politica estera ed interna che riguarderà pure l'origine e la risoluzione dell'ultima crisi ministeriale di cui del resto farà cenno nelle sue comunicazioni anche il Governo.

Non è il caso ancora di fare previsioni intorno alla durata di questo periodo di lavori parlamentari. Si può soltanto dire che esso occuperà parecchie sedute.

Così pure non può ancora stabilirsi se questa sarà l'ultima convocazione dell'attuale lunghissima legislatura o se ne seguiranno altre. Naturalmente ciò dipenderà dalla data ancora incerta, fra il giugno o l'ottobre, delle elezioni generali.

Il Consiglio dei Ministri

L'on. Orlando ha convocato il Consiglio per domattina, alle 9, a palazzo Braschi.

L'on. Stringher a Londra

Il Ministro del Tesoro on. Stringher da alcuni giorni si trova a Londra e vi rimarrà qualche altro giorno.

L'Opera per i combattenti

Fra i provvedimenti annunziati con le ultime disposizioni governative sia per gli ufficiali e sia per i militari di truppe, è compresa la polizza di assicurazione istituita con decreto del 16 dicembre 1917, il cui articolo 3 stabilisce che gli oneri relativi alle assicurazioni stesse siano a carico del bilancio dello Stato.

L'attuazione del provvedimento veniva pertanto affidata all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che deve tenere per queste speciali polizze di assicurazione una gestione a parte, distinta dalla gestione patrimoniale e industriale concernente gli ordinari contratti di assicurazione sulla vita, come si è fatto per altre due gestioni quali quelle della riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione e la riassicurazione dei rischi ordinari marittimi.

Istituendo questa nuova forma di assicurazione — che è stata esempio di provvedimenti analoghi all'estero — il Governo, non ha voluto soltanto compiere un dovere verso i combattenti, ma anche organizzare per il dopo guerra, una forza di progresso e di previdenza sociale.

Con questo intento si istituiva l'Opera Nazionale pro combattenti, della quale abbiamo di recente illustrato l'organizzazione e le finalità occupandoci del relativo regolamento legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri nel gennaio scorso.

Ma sebbene il decreto luogotenenziale che approva tale regolamento sia stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio, pure l'Opera pro-combattenti non ha potuto nè può tuttora funzionare, non essendo stato costituito il Consiglio d'amministrazione il quale, secondo l'articolo 4 del regolamento, dev'essere composto di nove membri, nominati con decreto reale, su proposta del Ministro del Tesoro.

Intanto da più parti ci giungono incitamenti e sollecitazioni perchè il provvedimento possa attuarsi senza altro indugio; e noi confidiamo che si voglia al più presto procedere alla nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Le pensioni di guerra

Il Ministro delle pensioni on. le Girardini ha proceduto al riordinamento della Commissione per la conversione in capitale delle pensioni di guerra, resosi necessario per l'avvenuta nomina a Ministro del suo presidente on. Bonomi.

L'on. Girardini ha affidato la Presidenza al sotto-segretario di Stato on. Scalori, e al tempo stesso, per dare più larga base ai consensi e maggiore autorità alle conclusioni della Commissione, ha accresciuto il numero dei suoi componenti, chiamandone a far parte anche il prof. Cesare Vivante e il comm. Salvatore D'Amelio, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma.

La Commissione, così riordinata, ha ripreso i suoi lavori mercoledì scorso con l'intervento dello stesso Ministro Girardini.

I lavori proseguirono poi sotto la presidenza del sotto-segretario on. Scalori, che dopo avere riassunto i risultati delle precedenti sedute ed aver fatto ampiamente discutere il problema nel suo aspetto generale, addivenne alla nomina di una sottocommissione nella persone del prof. Vivante, prof. Alberto Beneduce e avv. Giuseppe Beneduce, cui affidò l'incarico di preparare un progetto di concreta attuazione da presentare poi alla Commissione per la discussione in seduta plenaria.

I czeco-slovacchi al gen. Zupelli

Giorni or sono è giunto da Parigi un colonnello dell'esercito czeco-slovacco, Capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, dott. Benès, per consegnare a nome dello Stato Czeco-Slovacco, la Croce di guerra al generale Zupelli ed ai colonnelli Vacchelli e Sogno. La consegna è avvenuta ieri durante una colazione offerta dal colonnello czeco al gen. Zupelli ed ai suoi coadiutori. Sono stati scambiati brindisi auguranti alla prosperità ed alla salda amicizia dei due Paesi.

Sostituzione degli ufficiali negli uffici

Sono stati richiesti a tutti gli uffici militari gli specchi degli ufficiali in posizione ausiliaria, in congedo provvisorio, in riserva i quali saranno sostituiti da ufficiali in servizio permanente reduci dal fronte dopo lo scioglimento delle varie unità.

Le Camere di commercio italiane contro i monopoli

MILANO, 17.

Ieri nel pomeriggio si è tenuta nella sala consigliare della Camera di Commercio il convegno indetto dall'*Unione delle Camere di Commercio italiane* e dalla *Federazione commerciale industriale italiana* per trattare della politica economica del Governo specialmente per ciò che riguarda il progetto dei monopoli. Erano presenti i delegati di 47 Camere di Commercio e quelli di più di 150 associazioni commerciali e industriali del Regno.

Il senatore Salmoiraghi, quale presidente della Camera di Commercio di Milano, ha dato il saluto ai partecipanti. Ha preso quindi la parola l'on. Cassin, Presidente dell'*Unione delle Camere di Commercio italiane*. L'on. Cassin dopo avere esaltate le gesta del nostro esercito espone i danni a cui soggiace la nostra attività industriale e commerciale intralciata dall'opera del Governo. Dice che i monopoli sono venuti per vie traverse in dispregio di ogni libera discussione o della protesta se ne è avuta l'eco anche nelle Camere elettive; così è accaduto che l'on. Nitti dovesse andarsene dal ministero dopo avere fatte dichiarazioni contrastanti con la sua politica in materia di monopoli. L'oratore dopo avere biasimato il sistema adottato dal governo per il trionfo della sua politica e discusso l'atteggiamento assunto sulla questione dei monopoli dai ministri Meda e Bonomi, ha affermato che i monopoli non potranno essere nè varati nè imposti. L'on. Cassin enumerando i difetti dell'organismo governativo rileva quanto più utile sarebbe rivolgere l'attenzione a problemi ben più urgenti e gravi che incombono sulla patria invece di correre dietro ai monopoli. Termina molto applaudito rilevando che dal 1913 non è stato ancora presentato il bilancio del monopolio delle assicurazioni e ne trae motivo per ritenere che i monopoli non portano ad una diminuzione del prezzo delle merci ma tendono ad aumentarli a tutto vantaggio dei produttori e non dei consumatori.

L'on. Candiani, pure molto applaudito, invoca il ritorno all'epoca anteriore alla guerra ed esorta il Governo a ritornarvi con propositi fermi di rinnovamento e di ricostruzione.

Il comm. Oberti presidente della Camera di Commercio di Genova esamina la cattiva amministrazione dei monopoli delle assicurazioni, dei tabacchi e del caffè. Ricorda che nel porto di Genova sono ferme 150 mila tonnellate di derrate alimentari perchè il movimento delle navi mercantili è male regolato dallo Stato. Il comm. Oberti coglie occasione da questo deplorevole stato di cose per augurarsi che le navi tornino nelle mani degli armatori rilevando che l'aumento del 50 per cento sui generi alimentari dipende più che altro dalla disorganizzazione dei mezzi di trasporto.

Parlano quindi nello stesso senso, Gianoli, presidente dell'Associazione depositi franchi di Genova e Morelli, ed infine l'on. Fortunati, vice-presidente della Camera di Commercio di Roma, presenta il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

« L'assemblea delle rappresentanze delle Camere di Commercio e delle Associazioni economiche d'Italia, convocata a Milano dall'*Unione delle Camere di commercio* e dalla *Federazione commerciale e industriale italiana*, riafferma la deliberazione della rappresentanza economica del paese, decisamente contraria alla politica statale di coercizione delle libere energie private;

constata che il Governo pure attraverso concessioni e rinuncie, persiste in un'azione che è deleteria alla vita economica italiana, in quanto, inaridendo le fonti della produzione ed aggravando i consumi, toglie fin da ora i mezzi per far fronte all'accresciuto fabbisogno finanziario dello Stato ed è indice della sfiducia in quelle forze fattive del paese che durante la guerra si sono in ogni campo così vigorosamente affermate oltre ogni più ottimistica previsione;

chiede che, ad evitare nel paese l'impressione di una impreparazione da parte del Governo alla risoluzione dei problemi intesi a trarre dalle industrie e dai commerci i nuovi cespiti necessari all'Erario, il Governo accolga la collaborazione diretta, non solamente formale, di commissioni di industriali, commercianti e consumatori;

dà mandato alla Presidenza dell'*Unione delle Camere di Commercio* e della *Federazione commerciale e industriale italiana*, col concorso di una commissione la cui nomina è alla stessa delegata, di prospettare al Presidente del Consiglio dei Ministri il pensiero e la volontà della classe industriale e commerciale della Nazione e di adottare quelle nuove forme che risulteranno necessarie per il conseguimento degli scopi affermati nelle ripetute concordi manifestazioni delle forze economiche nazionali ».

Orlando, Sonnino, Diaz e di Revel soci onorari dei Lincei

La Reale Accademia dei Lincei, ha eletti suoi soci onorari gli onorevoli Orlando e Sonnino, il Generale Diaz e l'Ammiraglio di Revel. Alla votazione hanno partecipato 82 soci effettivi, i nomi più insigni dell'alta scienza italiana.

Questa dei soci onorari è una nuova categoria creata per significare l'omaggio della Scienza agli uomini della Vittoria. Per i condottieri di guerra non v'è categoria speciale nell'Accademia e inoltre la categoria dei giuristi alla quale si potevano ascrivere Orlando e Sonnino, è completa. E' stato modificato lo Statuto dell'Accademia introducendo un art. 4-bis, che contempla la fondazione della categoria dei soci « ad honorem » e i modi della loro elezione. Lo statuto così riformato ha avuto l'approvazione del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, quindi l'Accademia ha proceduto all'elezione dei quattro primi soci onorari.

Nella Commissione delle vertenze

Col ricollocamento in congedo del ten. gen. Gustavo Suchet rimaneva vacante la carica di presidente della « Commissione delle vertenze » che il Min. della Guerra aveva avocato dal Min. delle Armi e Munizioni. Tale Commissione esamina le vertenze derivanti nello stato di guerra tra gli impresari e il Genio Militare.

E' stato nominato presidente il magg. gen. bar. Nicoletti, il quale nella attesa che la Commissione passi le sue attribuzioni al Comitato Giurisdizione presso il Sottosegretariato delle Armi e Munizioni al Ministero del Tesoro, sarà nominato vice-Direttore generale del Genio Militare.

Il gen. Suchet, che è vice presidente dell'Associazione degli ingegneri d'Italia, ritornerà alla sua alta carica di commissario governativo dell'Acquedotto Pugliese.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di ieri sera pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale che disciplina agli effetti del dazio di consumo il passaggio dei Comuni aperti alla categoria di quelli chiusi.

Decreto-legge Luogotenenziale che detta norme sul contratto d'impiego privato demandando secondo il valore le relative controversie al giudizio di Commissioni miste o di arbitri amichevoli componitori.

Le classi dal 1885 al 1888 inviate in licenza ordinaria

La licenza illimitata ai postelefonici e ai ferrovieri.

Il Ministro della Guerra generale Caviglia ha emanato nuove disposizioni per l'invio in licenza illimitata di altre classi.

Con una disposizione è esteso l'invio in licenza illimitata agli impiegati ed agenti postelegrafonici fino alla classe del 1892.

Analogo provvedimento fu preso per i ferrovieri, fu esteso fino alla classe 1896.

Con altra disposizione, il Ministero della Guerra ha estesa la concessione della licenza ordinaria ai militari delle classi dal 1885 al 1888 licenza che prima si fermava alla classe 1889.

L'Università a Trieste

Circola con insistenza la voce che il nostro Governo abbia deciso d'istituire l'Università a Trieste.

L'importanza dell'avvenimento, lungamente atteso ha — com'era da prevedersi — suscitato vivissimo interesse non solo fra i giovani triestini, che hanno sostenuto per anni — come ognuno ricorda — lotte accanite, degne delle belle tradizioni della gioventù studiosa italiana, per avere il *loro* Ateneo, ma anche fra quanti in Italia hanno seguito le vicende di quelle lotte per quella giusta aspirazione che era ed è affermazione dell'italianità della nobile provincia finalmente redenta.

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito e possiamo assicurare che, è proprio nell'intenzioni del Ministero della P. I. di dare al più presto l'Università a Trieste, nulla, è però ancora di stabilito: il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si riunirà nel prossimo marzo — la data non è ancora fissata — e deciderà, come organo tecnico, salvo l'approvazione del Ministro, se costituire una Università *studiorum* o creare un'Università speciale — modellata sull'Istituto Superiore degli Studi, di Firenze, o sull'Accademia scientifico letteraria di Torino, cui verrà però annessa la cattedra di belle lettere come giusto premio e coronamento di tutte le lotte fieramente sostenute dai giovani triestini.

Il primo congresso del Partito Popolare Italiano

La *Corrispondenza* pubblica: Per il 15 prossimo mese di marzo è convocato in Roma il 1° Congresso generale del Partito Popolare Italiano.

Nei locali dell'Unione Romana in via dell'Umiltà, hanno avuto luogo le elezioni della Direzione Romana del Partito Popolare italiano.

Sono riusciti eletti: l'avv. Alessandri, il dott. Alvi, dott. Borromeo, dott. Compilli, avv. Catalli, dott. Cingolani, cav. Cortis, sig. Giannitelli, dott. Martire, avv. Pacelli, cav. Poesio, sig. Pelli, comm. Tabanelli, avv. Tupini e cav. Volpe Prignano.

Per le otto ore di lavoro e la questione dei salari

Nel pomeriggio di venerdì, 21 corrente, si riunirà presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, sotto la presidenza del comm. Saldini, il Comitato permanente del lavoro e una larga rappresentanza di operai e industriali per deliberare in merito alla questione della giornata legale di otto ore di lavoro. Presso l'ufficio competente è stato intanto compilato un importante studio al riguardo e che contiene in riassunto le principali leggi italiane e delle altre nazioni sul lavoro.

Saranno anche esaminati la questione dei salari, e gli altri problemi relativi al regime delle fabbriche.

L'agitazione del personale tecnico negli stabilimenti metallurgici torinesi

TORINO, 17. — I tecnici, ingegneri, capi-officine, capi-ufficio, capi-reparto, capi-squadra, disegnatori e progettisti degli stabilimenti metallurgici di Torino e provincia, riunitisi a convegno hanno votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea del Sindacato del personale tecnico e dirigente delle industrie metallurgiche ed affini di Torino riunitasi numerosissima nel salone dell'Associazione generale operaia, plaudendo alla adesione incondizionata alla Camera del lavoro, dà mandato al Consiglio direttivo di prendere la iniziativa di una agitazione onde reclamare i giusti diritti per l'esistenza nei confronti con gli industriali ».

Per i funzionari di cancelleria

Un vicecancelliere di una importante Corte di Appello del Mezzogiorno ci scrive dolendosi — e non a torto — che le categorie più giovani dei funzionari di Cancelleria si agitino non solo per ottenere l'aumento del loro stipendio, ma anche perchè siano eliminati gli anziani, i quali così si vedrebbero privati del caro-viveri dei proventi di cancelleria e dopo due anni sarebbe loro ridotto anche lo stipendio.

Certo che portando il limite di età a sessantacinque anni, molti anziani sarebbero allontanati dai rispettivi uffici e così le Cancellerie e le Segreterie dei nostri Tribunali rimarrebbero prive di ottimi elementi, con danno del funzionamento della giustizia e con aggravio del bilancio.

La questione che si presenta al Ministero di Grazia e Giustizia per noi è molto semplice e cioè bisogna eliminare dagli uffici tutti quei funzionari che per età o per altre ragioni sono di ingombro alla speditezza dei servizi, e lasciare invece chi, avendo pur passato i 65 anni può ancora essere utile negli uffici giudiziari. Francamente non si comprende come se un magistrato a 70 anni può amministrare giustizia e disimpegnare alte e delicate funzioni, un cancelliere o un segretario cinque anni prima debba essere colpito dai limiti di età.

I funerali a Parigi di Enrico C. Tedeschi

PARIGI, 16.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del pubblicista E. C. Tedeschi, inviato speciale dell'*Epoca* alla Conferenza della pace. Vi assistevano tutti gli inviati speciali ed giornalisti italiani residenti a Parigi, parecchi giornalisti parigini e numerosi amici.

Fra le notabilità intervenute si notava no l'on. Chiesa, l'on. Canepa, l'on. Di Scalea, il generale Brancaccio, il colonnello Castoldi e parecchi ufficiali.

Il voto alle donne

PARIGI, 16. — Clemenceau ha ricevuto una delegazione delle donne suffragiste dei paesi alleati fra cui dell'Italia. e si è dichiarato favorevole alla loro partecipazione alle elezioni comunali. Ha soggiunto che le Commissioni della Conferenza della pace si occupano fra l'altro della questione riguardante le donne e i fanciulli.

Un progetto dell'on. Turati sulla riforma elettorale

La *Critica Sociale* pubblica un progetto di riforma elettorale elaborato dalle Associazioni proporzionaliste delle quali l'on. Turati è presidente.

Il progetto, che sarà dall'on. Turati sottoposto all'esame del gruppo parlamentare socialista, consta di dieci articoli, il primo dei quali stabilisce che i membri della Camera dei deputati siano eletti a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Ogni regione dovrebbe formare un collegio elettorale; nondimeno le regioni che comportano un numero di deputati superiore ai 20 dovrebbero essere divisi in due collegi.

Le liste sarebbero costituite per ogni collegio da gruppi di candidati presentati insieme almeno da 200 elettori: Alcuni articoli del progetto contemplano le modalità tecniche delle schede elettorali.

Da un'apposita tabella che, rappresenta l'applicazione concreta dei criteri generali della riforma, risulta che mantenendo l'attuale numero di 508 deputati, la loro distribuzione subirebbe delle varianti da regione a regione. La Liguria, l'Emilia, la Romagna, le Marche, l'Umbria e la Sardegna manterrebbero intatta la rappresentanza attuale, non solo nelle regioni, ma anche nei singoli collegi. La Lombardia aumenterebbe il numero dei suoi deputati da 64 a 70, il Veneto da 50 a 52, il Lazio da 15 a 18, le Puglie da 28 a 31, la Sicilia da 52 a 54. Le regioni per le quali il numero dei deputati diminuirebbe sono: il Piemonte da 56 a 50, la Toscana da 39 a 38, gli Abruzzi ed il Molise da 25 a 22, la Campania da 51 a 49, la Basilicata da 19 a 17, e le Calabrie da 20 a 22. Le varianti nelle varie provincie non sono molto sensibili. Solo la provincia di Milano aumenterebbe i propri rappresentanti da 20 a 25.

Si intende che nei 506 deputati non sono compresi quelli delle regioni redente, l'aggiunta dei quali avverrebbe a pace conclusa.

Il progetto dell'on. Turati avrebbe anche l'approvazione del nuovo partito popolare italiano.

Manifestazione proletaria a Milano per la smobilitazione e il disarmo

MILANO, 17. — Si è avuta una manifestazione proletaria organizzata dalla Camera del Lavoro, dalla Sezione socialista e dalla Federazione provinciale socialista, per postulati di smobilitazione, di disarmo, e di riduzione delle truppe in Russia.

Un corteo molto affollato si è composto sul bastione di Porta Venezia. A Piazza della Scala si è unito al corteo il gruppo dei consiglieri con la giunta, gli on. Turati e Treves. Al Castello Sforzesco si sono avuti i discorsi. Molte numerose erano le bandiere, in maggior parte, rosse.

Nel cortile interno del Castello si improvvisarono tribune. Parlarono Mariani, in rappresentanza della Camera del Lavoro, Rebotti, per il partito socialista; indi l'assessore Borlesi pel Comune, essendo il sindaco Caldara ammalato, ed ancora Zanelli e Borghi. Tutti propugnarono gli scopi che la manifestazione si era proposti, e poi subito il corteo cominciò a sfilare senza dar luogo ad incidenti.

La soppressione dei sottomarini

PARIGI, 17.

Nei giorni scorsi fu pubblicato che vi era stata una convenzione tra i delegati della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per elaborare un progetto destinato ad assicurare la libertà dei mari. Questo progetto sarebbe stato stabilito in cinque punti. Il quinto comprenderebbe la soppressione completa dei sottomarini come arma di guerra.

Il *Journal* protesta contro una simile decisione, dicendo che se essa fosse adottata dalla Conferenza della pace, avrebbe le conseguenze più disastrose per la Francia.

« E' prima di tutto bisognerebbe finirla con questa insidiosa questione della libertà dei mari — scrive il giornale — che è di origine tedesca. In tempo di pace il mare è libero, completamente libero. In tempo di guerra esso lo era pure per i neutri. All'infuori delle acque territoriali dei belligeranti, prima che i tedeschi facessero rinascere la pirateria, i belligeranti esercitavano il diritto di visita per impedire il contrabbando di guerra, e questo era torto. Una nave poteva quindi continuare la sua rotta. Durante le ostilità la dominazione marittima appartiene a quella delle nazioni belligeranti che dispone della potenza navale più forte. E' sempre stato così e sarà anche così per le prossime guerre. Ora, quale ragione si dà per giustificare la soppressione del sottomarino come arma di guerra? Che i tedeschi se ne sono serviti in una maniera sleale contraria al diritto delle genti. Allora non v'è più che da sopprimere i cannoni, gli aeroplani, ecc., giacchè i tedeschi ne hanno fatto un uso così barbaro, così contrario a tutte le convenzioni che essi avevano firmato. Il sottomarino è l'arma, la sola arma che permetta alle nazioni più deboli di difendere sul mare la loro indipendenza. E' anche l'arma che conviene alle potenze continentali, costrette a garantire la loro sicurezza sul mare e sulla terra e che per questo fatto non dispongono che di un bilancio navale insufficiente per rivaleggiare con le grandi potenze marittime. La Francia si trova in queste condizioni. Inoltre la situazione marittima della Francia, favorevole al suo sviluppo economico, è una causa di debolezza dal punto di vista militare, poichè essa determina il frazionamento delle forze navali in due gruppi molto lontani l'uno dall'altro. La Francia, che ha creato il sottomarino, non può dunque accettare che le venga tolta quest'arma che essa ha costruito e che conviene così bene alla sua posizione geografica e al suo doppio bilancio di difesa nazionale. Questo progetto di soppressione dei sottomarini come arma di guerra farebbe il giuoco della Germania ».

Dobbiamo a questo proposito ricordare che giorni or sono, un telegramma da Parigi del nostro Direttore O. Malagodi prospettava appunto, nei riguardi della questione dei sottomarini, il punto di vista dell'opinione pubblica italiana. Esso, in sostanza, trova oggi il suo riscontro nelle osservazioni formulate dal Journal, *dal punto di vista dell'opinione francese.*

Il disarmo navale tedesco

COPENAGHEN, 17. — Gli incrociatori americani *Alvin* e *Vicke* sono arrivati a Danzica. Il *Vicke* reca a bordo la Commissione per la sorveglianza del disarmo delle navi da guerra tedesche nel bacino di Schikau.

Trumbic fa la voce grossa

TRIESTE, 16.

Uno degli ultimi numeri dell'*Obzor* reca due telegrammi inviati da Trumbic al Governo dalmato e alla città di Spalato, nei quali assume un tono di sfida, assicurando che la Jugoslavia, ritornata a nuova vita per opera dei Karageorgevic, saprà imporsi nelle ultime prove. Trumbic esorta poi la città di Spalato a non perdersi d'animo e a confidare nella Jugoslavia che diverrà uno Stato importante.

I socialisti di Berna ricevuti da Clémenceau

PARIGI, 16.

La Delegazione della Conferenza operaia socialista di Berna la quale ha presentato alla Conferenza della Pace le decisioni prese allo scopo di ottenere una pace giusta e duratura e quelle riguardanti la *Charta* del lavoro, è stata ricevuta da Clémenceau il quale ha rilevato che fra le idee della Conferenza di Berna e le direttive adottate nella Conferenza della Pace, esistono varii punti di contatto e che sarebbe opportuno che la Delegazione si mettesse in diretto contatto colla Commissione della Conferenza della Pace.

La repubblica in tutto il Portogallo

LISBONA, 16.

La repubblica è stata ristabilita ad Oporto ed in tutto il Portogallo settentrionale. La colonna monarchica, comandata dal generale conte Real, si è arresa senza condizioni.

Luigi De Magalhaes, il visconte di Banho, il colonnello Prelada e il colonnello Silva Ramos, che facevano parte del Governo monarchico, sono stati arrestati.

I Ministri del Governo repubblicano, recatisi ad Oporto, sono stati accolti con grande entusiasmo.

* * *

MADRID, 17. — Provenienti da Lisbona sono arrivati ad Oporto i ministri accolti con entusiasmo.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

L'Argentina e la Società delle Nazioni

BUENOS AIRES, 16. — La stampa e i circoli politici argentini commentano con favore la costituzione della Società delle Nazioni, rilevando l'importanza dello storico evento che segna l'inizio di una nuova èra per l'umanità.

Si prende occasione dal grande avvenimento per discutere appassionatamente sulla situazione in cui verranno a trovarsi di fronte alla Società delle Nazioni gli Stati americani che rimasero neutrali durante la guerra. Sembra ancora che in alcuni circoli argentini vi sia qualche preoccupazione per la sovranità di questi paesi rimasti neutrali.

Ma sopratutto si discute se e come la dottrina di Monroe, che esclude ogni intervento europeo nelle cose americane, potrà rimanere in vigore. Su tale questione l'opinione pubblica più diffusa è che i risultati soddisfacenti dati in pratica dalla dottrina di Monroe giustificano la sua ulteriore applicazione come «modus operandi». Si pensa che la Società delle Nazioni potrebbe investire le nazioni americane del mandato di risolvere le questioni di questo continente: e per evitare che uno Stato europeo il quale non potrebbe intervenire nelle cose americane, possa essere leso nei suoi diritti o interessi da un paese dell'America, si suggerisce la costituzione di un tribunale tra le repubbliche americane per giudicare caso per caso e decidere le eventuali sanzioni. (A. A.).

Rappresentanza messicana in Europa

MESSICO, 16. — Una rappresentanza dell'industrie nord-americane al Messico parte per l'Europa allo scopo di chiedere alla Conferenza della Pace di far riconoscere dal governo messicano i diritti delle industrie straniere della repubblica. La costituzione messicana stabilisce infatti che il governo possiede e può confiscare tutte le ricchezze del sottosuolo e il ministro del Messico a Parigi è incaricato di chiedere alla Conferenza l'approvazione di questo principio. Se esso non sarà accordato, si teme che il Presidente Carranza annullerà tutte le concessioni accordate alle industrie straniere. (A. A.).

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglio, gerente responsabile

Borsa di Roma

17 febbraio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	81 45
» Fine	81 47 ½
Consolid. % 1918 Cont.	87 50
» Fine	87 50
Prestito Naz. 4 50 % 1918	84 ½
» 5 % 1918	86 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1490 —
Istituto Fondiario	560 —
Banca Commerciale Italiana	1123 —
Credito Italiano	757 —
Banca Italiana di Sconto	706 —
Banco di Roma	149 ½
Meridionali	540 —
Mediterranea	267 —
Rubattino	778 —
S. N. I. A.	407 —
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	1955 —
Gas Roma	901 —
Condotte d'Acqua	282 —
Acciaierie Terni	1919 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	258 —
Ansaldo	247 ½
Metallurgica	150 —
Miniere Elba	362 —
Miniere Antimonio	101 —
Miniere Montecatini	174 —
Immobiliari	284 —
Beni Stabili	274 —
Impresa Fondiaria	97 —
Fondi Rustici	330 —
Risanamento	357 —
Carburo	958 —
Azoto	389 —
Elettrochimica	148 —
Concimi Romani	204 —
Forni Elettrici	143 —
Zuccheri Romani	410 —
Eridania	505 —
Molini Pantanella	175 —
Marconi	427 —
F. I. A. T.	514 —
Cotoniere Meridionali	147 ½

Avvisi economici